ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 26 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera — Adunanza generale del Comitato per l'Esposizione — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Corriere del giorno — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.

Seconda pagina.
Estero — La sconfitta di Gambetta nella Commissione del bilancio — La storia della crisi ministeriale in Grecia.
Italia — L'esposizione finanziaria — I fatti di Ravenna — Lettere sarde.

Terza pagina.
Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Cronaca della Borsa.
— Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.
Appendice: 2ª *pagina*, Un matrimonio ai bagni, di F. Spielhagen — 3ª *pagina*, Conversazioni sull'igiene di Grancini.

CORRIERE DELLA SERA

Adunanza generale del Comitato per l'Esposizione del 1884.

Jeri alle 2 pomer., nelle sale del Palazzo Carignano, si radunava il Comitato generale per l'Esposizione del 1884.

Numerosissimi erano gli intervenuti, fra cui quasi tutte le autorità politiche e i rappresentanti della città e della provincia.

Alle 2,30 interveniva il principe Amedeo, presidente del Comitato medesimo.

L'arrivo del principe veniva accolto da applausi.

Il sindaco Ferraris, presidente del Comitato esecutivo, a nome degli intervenuti saluta nel duca Amedeo il rappresentante di quella eroica Dinastia che dopo aver pugnato su tanti campi con diversa fortuna, realizzò il sogno di tutti gli Italiani dai tempi di Dante ai giorni nostri; e quindi a nome del Duca stesso dichiara aver avuto l'incarico di dirigere la seduta nella quale il Principe desidera che ciascuno dei presenti abbia la più ampia e completa libertà di discussione.

L'*avv. Sineo*, segretario del Comitato, dà lettura del processo verbale dell'ultima adunanza generale.

Quindi il comm. avv. Villa, vice-presidente del Comitato, ha la parola per far la relazione delle diverse fasi percorse dall'Esposizione dai suoi primordi sin qui.

L'onorevole relatore si rallegra vivamente dell'ammirevole sviluppo che non ha tardato a prendere l'idea dell'Esposizione gettata in campo per la prima volta da pochi egregi cittadini. Fu uno splendido esempio di animazione e di concordia per parte di tutti, dal Principe che, non contento di accordare un generoso sussidio, accettava altresì la presidenza dell'intrapresa, al più modesto sottoscrittore che concorreva col suo obolo a raggiungere l'ingente somma che assicura oggidì l'esito dell'Esposizione.

L'on. Villa passa quindi ad esporre i vari lavori compiuti dal Comitato esecutivo, la formazione delle Commissioni, lo statuto regolamentare, le norme cui si è ispirato, la situazione finanziaria dell'impresa, ecc., ecc.

Rileviamo da alcune cifre statistiche come le somme già versate dai sottoscrittori di azioni ammontino a L. 284,710.

Le somme sottoscritte in azioni sommano a L. 2,089,800; quelle a fondo perduto sommano a L. 543,959 10, di cui L. 536,000 votate dal Municipio torinese; in tutto lire 2,618,259 10.

Espone i criteri addottati dal Comitato esecutivo pella creazione delle Commissioni e delle Giunte distrettuali, le quali essendo a contatto cogli espositori dovessero più facilmente promuoverne il concorso. Tali Giunte furono stabilite in ogni città ove siavi una Camera di commercio; e sotto la loro dipendenza furono create delle Giunte locali a seconda dei bisogni. Molte Giunte distrettuali furono già costituite: anzi il relatore è lieto di annunziare che quella di Torino fu costituita dal presidente della Camera di commercio, del presidente del Comizio agrario commendatore Madao, del presidente della Società promotrice dell'industria nazionale comm. Ajello, del presidente della Società degli ingegneri *prof.* Ferraris, dei signori cav. Lanza, cav. Sclopis, comm. Peyrot e Cerinomgua, membri della Camera di commercio, e del comm. Cervetto, assessore comunale rappresentante dei sindaci di Torino.

Il relatore si diffonde ad esporre le ragioni per le quali la Commissione tecnica dapprima e quindi il Comitato esecutivo e il Municipio torinese si pronunziarono per la scelta della località del Valentino per l'erezione degli edifizi dell'Esposizione. L'Esposizione avrà bisogno di un'area coperta di 80 mila metri quadrati e forse di 100 mila. Esprime le speranze che i promotori si sono fatto a proposito dell'Esposizione. Se l'Esposizione di Milano ha mostrato quanto abbiamo progredito le nostre industrie dal dì del ricetto nazionale, l'Esposizione di Torino deve confermare che la produzione nazionale è avviata su tale via che assicura il trionfo economico del Paese. A tale titolo il Governo non mancherà di accordare all'Esposizione di Torino il sussidio che fu già concesso per parecchie altre simili occasioni a questa o ad altre città.

Concludendo, il relatore propone che l'assemblea approvi: 1° La scelta della località dell'Esposizione fatta dal Comitato; 2° La annessione in seno al Comitato generale di parecchi personaggi che per virtù e benemerenze meritano di farne parte.

(*Applausi*)

Il sindaco Ferraris, facendo seguito ad un ringraziamento espresso dall'on. Villa nella sua relazione al Re Umberto per avere accettato l'alto patronato dell'Esposizione, propone si mandi a S. M. un telegramma di nuovi ringraziamenti.

Il telegramma è così concepito:

« A S. M. il Re d'Italia,
Roma.

« Adunanza generale Esposizione italiana torinese rende novelle grazie V. M. per aver accolto preghiera di accettare alto patronato, ne trae sincero augurio che la Nazione risponderà, come ognora, Vostro esempio.

« AMEDEO DI SAVOIA. »

La proposta è approvata con vivi applausi.

Il segretario dà lettura dell'elenco delle persone nuovamente proposte a far parte del Comitato.

Esse sono i signori: Baldwino comm. Domenico, direttore generale del Credito Mobiliare di Roma — Bellinzaghi conte senatore Giulio, sindaco di Milano — Blumenthal comm. Alessandro, presidente della Camera di commercio di Venezia — Boglione comm. Gio. Carlo, presidente del Consiglio notarile di Torino — Breda ingegnere Stefano Vincenzo — Casaco senatore Tito, presidente della Camera di commercio di Napoli — Cantoni barone Eugenio — Canteni commendatore Gaetano, direttore della R. Scuola di agricoltura di Milano — Capitelli conte Guglielmo — Cavaliere comm. ing. Agostino, presidente dell'Istituto industriale e professionale di Torino — Consiglio comm. Davide, direttore generale del Banco di Napoli — Corsini principe Tommaso, sindaco di Firenze — Cottrau ing. comm. Alfredo, direttore della Società ferroviaria sicula — Elia ing. comm. Michele — Ferrero Cavallano marchese Cesare, direttore della *Rivista Nuova* — Florio comm. — Gazzera comm. avv. Carlo, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino — Guidelli, conte Giulio, presidente della Camera di commercio di Bologna — Giusso conte Gerolamo, sindaco di Napoli — Macchi comm. Luigi, presidente della Camera di commercio di Milano — Millo comm. Giacomo, presidente della Camera di commercio di Genova — Negri cav. Vincenzo, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino — Pastori cav. Giovanni, direttore dell'*Agenzia Stefani* — Pianciani conte Luigi, sindaco di Roma — Rossi senatore Alessandro — Scaglia cav. Luigi, presidente della Camera di commercio di Palermo — Sella ing. Quintino — Serego degli Alighieri conte Dante, sindaco di Venezia — Solei comm. Giuseppe — Tacconi comm. Gaetano, sindaco di Bologna — Terruggia cav. ing. Amabile, segretario generale dell'Esposizione nazionale di Milano — Turisi Colonna barone senatore Nicolò — Turri cav. Giulio, presidente della Camera di commercio di Firenze — Ugo della Favara marchese Carlo, sindaco di Palermo — Vercellone cav. Benedetto, presidente dell'Associazione Laniera di Biella.

L'elenco è approvato.

Parimenti si approva la deliberazione del Comitato esecutivo per l'ubicazione dell'Esposizione.

Si mette quindi ai voti l'approvazione dell'intera relazione Villa.

È approvata.

Nessuno chiedendo la parola per altre discussioni, la seduta è quindi sciolta alle ore 3,30.

S. E. il duca di Sartirana ha versato oggi, 25 marzo, la somma di lire mille a fondo perduto.

La sottoscrizione per azioni e tutt'oggi raggiunge la cifra di Lire **2,070,000**; quella a fondo perduto di L. **543,959 20.**

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 25, *ore 11,25 ant.*

Ieri sera arrivando a Salerno il generale Garibaldi trovò entusiastiche dimostrazioni.

Egli venne ossequiato dalle autorità locali e dalle rappresentanze delle Associazioni.

Assisteva all'arrivo una folla immensa.

Intervennero parecchie bande musicali.

La stazione era rischiarata a luce di bengala.

CATANZARO, 25, *ore 12,50 merid.*

Il generale Garibaldi è arrivato alla stazione alle ore 10 antimeridiane.

Erano nella carrozza col generale la sua consorte la signora Francesca, il colonnello garibaldino Fazzari ed il dottore Sangiovanni.

Il sindaco ed il prefetto comm. Colucci salirono nel vagone a dare il benvenuto al generale a nome della cittadinanza e del Governo.

Il generale ringraziò della lieta e spontanea accoglienza.

Alla stazione si accalcava una folla immensa, con molte bandiere e varie bande musicali.

Eguale dimostrazione si prepara lungo tutta la linea.

Garibaldi era riposa a Copanello alla villa di Fazzari.

Dicesi che vi si fermerà tutta la notte.

PALERMO, 25, *ore 1 pom.*

Si assicura che Garibaldi arriverà domattina alle ore 4,30 ant.

Si fanno grandi preparativi pel ricevimento.

Si prevede che una gran folla si recherà alla stazione per accoglierlo.

Regna nella città moltissima animazione.

Il tempo è incerto.

AGENZIA STEFANI

Londra, 25. — *La Camera dei Comuni* — La mozione Ritchie per la nomina della Commissione d'inchiesta sugli effetti delle tariffe a cui i prodotti inglesi sono sottoposti all'estero, sostenuta da Northcote e combattuta da Gladstone, venne respinta con 140 voti contro 89.

Nuova York, 20. — Il poeta Longfellow è morto.

Londra, 25. — Il *Daily News* ha da Pietermaritzburg: L'insurrezione del Basutoland fu esagerata. Il solo capo Masupha persiste nella rivolta contro gl'Inglesi.

Pietroburgo, 25. — I plenipotenziari russi e chinesi firmarono a Taskend il trattato relativo alla China il territorio di Illi.

Atene, 25. — Alla Camera la discussione del progetto di annessione delle nuove provincie assunse un carattere politico. Il Ministero constatò la necessità di firmare la Convenzione turco-greca. Gli oratori dell'Opposizione dissero che, anzichè firmarla, dovevasi far la guerra. Le Potenze si sarebbero intromesse ed avrebbero costretto la Turchia a confermarsi il trattato di Berlino. La maggioranza sembra favorevole al progetto.

New-York, 25. — I giornali annunziano, secondo un dispaccio dal Messico, il suicidio del conte Joannini, ministro d'Italia, mediante rivoltella.

Parigi, 25. — Le voci che la squadra francese si rechi sulle coste della Sicilia sono prive di qualsiasi fondamento.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 25, *ore 2,52 pom.*

Parlasi di un probabile convegno fra lo tsar e l'imperatore d'Austria, che avrebbe luogo sui fini di maggio o sui primi di giugno.

Tale convegno sarebbe dovuto all'imperatore Guglielmo ed al principe di Bismarck, i quali vogliono cercare ogni mezzo perchè la pace sia mantenuta.

PARIGI, 25, *ore 5,45 pom.*

Gli agenti di cambio della Borsa di Lione: Thomas, Jouvat e Dubost sono stati revocati dalle loro cariche che vennero soppresse.

Gli agenti di cambio di Parigi: Legrand, Saucede e Ramel diedero le loro dimissioni forzatamente. A loro successori sono chiamati i signori Boyer, Veyrac e Tête-Ullin.

TUNISI (per la via di **Marsala**) 24, *ore 8,10 pomeridiane.*

Vè agitazione fra i cattolici perchè monsignor Lavigerie, non curando l'autorità civile, vuole sopprimere l'attuale cimitero cattolico e destinare il suolo alla costruzione di edifici.

Il Corpo consolare si riunisce oggi per prendere accordi e far rispettare la podestà civile.

— Il bey ha ordinato di sospendere ogni procedura riguardante la lite per la successione del milionario Scemama, che si svolge in Italia; e ciò avendo accettato una transazione con Erlanger, cessionario dei diritti di alcuni eredi.

— Il generale Forgemol interpellò il bey circa l'effettivo e le munizioni dell'esercito tunisino.

— A Susa continua lo sbarco di truppe francesi e di materiale da guerra.

ROMA, 25, *ore 4 pom.*

Stamane si è costituita la Commissione per le nuove tariffe telegrafiche.

Fu eletto a presidente l'onor. Solidati, a segretario l'on. Massari.

Si è discusso lungamente circa l'abolizione delle ricevute telegrafiche.

Si è pure parlato di una riduzione di tariffa da accordarsi ai giornali.

Si è però sospesa ogni deliberazione invitandosi il ministro Baccarini a dare alcuni schiarimenti.

— La notizia data dalla *Nazione* che il Governo abbia alienati alla Casa Rothschild 50 milioni di rendita al prezzo di L. 87 per provvedere alle costruzioni ferroviarie è assolutamente insussistente.

— Il comm. Grillo oggi ha preso possesso del suo ufficio di direttore generale della Banca Nazionale.

— È smentita la notizia dell'invio della squadra francese nelle acque di Palermo.

Ore 9 pom.

Il Consiglio di Stato approvò il contratto d'appalto per l'armamento del tronco ferroviario Novara-Pigo.

— Oggi si recarono alla Spezia i capitani Cassone ed Acton per assumere il comando delle navi corazzate *Duilio* e *Dandolo*.

— Nel prossimo Concistoro il Papa provvederà per la nomina dei titolari di 13 diocesi italiane.

— Domani il Re apporrà la firma ai decreti riguardanti un ristretto movimento prefettizio.

— L'esposizione finanziaria fatta dal ministro Magliani fece in generale buona impressione.

— Molti deputati oggi lasciarono la capitale.

PALERMO, 25, *ore 4,35 pom.*

Gli studenti, malgrado la pioggia, hanno fatto una dimostrazione acclamando Garibaldi.

Il sindaco, marchese delle Favare, ha annunciato ai dimostranti che l'ora dell'arrivo non era ancora fissata per domani; che intanto aveva felicitato il generale per la sua venuta nell'isola.

AGENZIA STEFANI

Genova Marina, 25. — Città imbandierata, concorso immenso. Un'imponente dimostrazione percorre le strade Vittorio Emanuele e Margherita, e visita il monumento dei martiri, acclamando Garibaldi, del cui nome vuole chiamata la strada della stazione, ove domani si fermerà il generale. Si prepara una fiaccolata con musica, col concorso delle Società operaie genovesi e del circondario.

Reggio, 25. — Garibaldi arriverà domani alle 2 1/2 pom.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta del 25 marzo.

È aperta alle ore 2,15 pomeridiane.

Il lutto che la Camera aveva preso per la morte di Giovanni Lanza è cessato.

Viene data lettura del verbale dell'udienza precedente.

Si approva.

***

È comunicata una lettera dell'onor. *Pellegrino*, colla quale quel deputato dà le sue dimissioni da rappresentante del primo Collegio di Messina.

Cordova, *Omodei*, *Di Sant'Onofrio* e *Fricia* propongono che gli si accordi un congedo di un mese.

La proposta è approvata.

***

La esposizione finanziaria.

Dopo ciò ha luogo la esposizione delle condizioni finanziarie dello Stato.

Si alza l'onorevole ministro delle finanze, *Magliani*.

La Camera fa silenzio.

Il ministro comincia dichiarando che sarà relativamente breve.

Dice che il miglioramento progressivo della finanza dello Stato andò sempre aumentando e superando grandemente le previsioni ed ha avuto il maggior impulso nell'anno 1881.

L'avanzo del 1881 previsto in lire 7,810,000 dovrà ridursi — per effetto delle nuove leggi e dei nuovi decreti — a 4,374,000 lire; invece si è verificato in lire 49,200,000, e sarebbe stato di lire 59,534,000 se non fossero sorte le maggiori spese di 10,894,000 lire, in parte facoltative, in parte d'ordine e obbligatorie.

All'avanzo di 49 milioni hanno contribuito 6 milioni di economie sopra capitoli diversi da quelli che dettero luogo a maggiori spese e 43 di maggiori entrate che appartengono alla categoria delle ordinarie e permanenti.

L'entrata ordinaria ha superato la spesa ordinaria per 140 milioni e supplì alla deficienza di 80 milioni tra l'entrata e la spesa straordinaria e di 113,000 tra l'entrata e la spesa del movimento dei capitali.

Parte cospicua della maggiore entrata sono 32 milioni prodotti dalle imposte e dai servizi pubblici.

Enumera le imposte e i servizi che gittarono più del previsto.

La ricchezza mobile ha dato l'eccedenza di 4,486,000 lire; il registro, di 3,914,000; il macinato, di 2,598,000; le dogane diedero l'eccedenza di 18,825,000; le tasse sulla fabbricazione, di 4,559,000.

Diminuirono soltanto le entrate dei tabacchi per 3,000,000 di lire e del dazio consumo per 1,609,000 per la gestione governativa di quello di Napoli.

I cespiti, che contrassegnano più direttamente l'incremento della ricchezza pubblica, presentarono tutti un'eccedenza. Nel 1880 le imposte fruttarono 21,800,000 lire più del previsto.

Le imposte presentarono un'eccedenza sull'anno precedente di 32 milioni.

Questo risultato può giudicarsi soddisfacente. Tale fu pur quello dell'esercizio del bilancio della spesa.

Nel 1880 le maggiori spese facoltative giunsero a 16,800,000 lire, le obbligatorie a 12,700,000 lire.

Nel 1881 le maggiori spese facoltative giunsero a 3,900,000 lire, e le obbligatorie a 6,550,000 lire.

Le maggiori spese, complessivamente, del 1881, se si fa il conto delle economie, residuano a 3,103,000.

Il ministro esamina quindi i risultati del conto di cassa.

Nota con compiacenza che non si ebbe bisogno di alcuna emissione, di quelle autorizzate per legge, sia per obbligazioni demaniali, sia per obbligazioni ecclesiastiche, sia per quelle del tesoro; e fu emessa solo una parte di rendita autorizzata per le nuove costruzioni ferroviarie.

I maggiori incassi ordinari permisero di diminuire la circolazione dei buoni del Tesoro, riducendola da 218 a soli 185 milioni. Furono pure ridotte le anticipazioni, dovute dalle Banche, secondo i loro statuti, da 28 milioni a 6 milioni.

Due cose principalmente possono mettere a repentaglio le sorti della finanza e il credito di un Paese: il soverchio uso delle emissioni di rendita e l'aumento del debito fluttuante.

Conclude coll'esporre le considerazioni che appoggiano la parte essenziale del suo programma, la quale consiste in ciò che, salvo il caso di emissioni autorizzate per opere ferroviarie, che sono largamente coperte dall'ammortamento annuale di altri titoli di Debito pubblico in circolazione, il gran libro dovrà essere chiuso per parecchi anni. Egli è fermo in questo proposito.

Dimostra come a nessuna spesa per servizio pubblico si sia provveduto con emissione di rendita.

Per i riscatti delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane non si emise nemmeno tutta la rendita prevista, nè occorrerà emetterne altra. E anche alla ricostruzione delle ferrovie Calabro-Sicule si provvide coi fondi generali.

Sebbene le spese di nuove ferrovie siano non solo economicamente utili, ma finanziariamente riproduttive ed accrescono il patrimonio dello Stato, pure spera che d'anno in anno una parte di esse potrà essere sopportata dai fondi generali.

Questo è il suo ideale.

Egli si è opposto e si opporrà sempre a qualunque emissione di rendita di spese di servizio pubblico, per quanto utile, necessaria o urgente.

Rispetto al debito pubblico fluttuante, la condizione vostra è una delle migliori d'Europa.

Quest'argomento lo conduce ad una minuta esposizione del movimento dei residui attivi e passivi. La differenza fra gli uni e gli altri, che costituisce una delle principali passività del Tesoro, è coperta dal debito fluttuante e scema di anno in anno, non ostante la ristaurazione ed il pagamento di antichi debiti, tra cui quello pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, ora definitivamente liquidato, e non ostante dei resti attivi di molte partite di credito inesigibili o di assai dubbia riscossione.

Tenuto conto di tutto, il disavanzo fra i resti attivi e passivi non eccede i 30 milioni.

Il complessivo debito di tesoreria, — che negli anni 1877 e 1878 figurava in 923 milioni, e nel 1879 era disceso a 183 e nel 1880 a 169, — si ridusse nel 1881 a 135 milioni.

Tale è l'effetto degli avanzi dei bilanci di competenza; potremo avere il vanto di estinguere in breve tutto il nostro debito di Tesoreria derivato dai passati disavanzi, che durarono fino al 1878.

Il ministro passa al bilancio definitivo pel 1882.

Esso si chiude con un avanzo di 21,500,000 lire, i quali si riducono a 7 calcolate le maggiori spese, comprese i 12 milioni pel bilancio della guerra.

Dimostra come nella previsione delle entrate sia tenuto conto solo di una parte dell'incremento ottenuto nel 1881, e ciò in specie per le dogane, il cui prodotto è previsto per 14,800,000 lire in meno dell'accertamento biennale che si sta compilando.

Si comprendono nel bilancio due grosse partite d'entrata e uscita: 960 milioni, prodotto del prestito pel ricatto della carta moneta, 41 milioni di attività finanziaria risultanta (invece delle gross) passività che alcuni temevano) dal riscatto delle ferrovie Romane e destinata ad adoperarsi in questo modo: 22 milioni per il pagamento degli interessi arretrati delle obbligazioni, 12 milioni per spese straordinarie per le ferrovie riscattate, e 6 milioni per spese straordinarie militari.

Un lievissimo aumento si prevede per la imposta di ricchezza mobile nonostante l'accertamento.

Nel bilancio dell'82 appariscono pure gli effetti finanziari della riforma del debito vitalizio inaugurato colla legge del 1° aprile 1881.

Espone i criteri della riforma e presenta il progetto per la costituzione definitiva della Cassa pensioni.

Il miglioramento delle condizioni finanziarie è una chiara dimostrazione del miglioramento delle condizioni economiche d'un Paese.

Dimostra che nel 1881 il commercio di esportazione ed importazione superò di 100 milioni quello dell'anno precedente.

Se le importazioni crebbero di 53 milioni, le esportazioni aumentarono di 62.

Dimostra che l'abolizione del corso forzoso non nocque alle esportazioni.

Dimostra l'aumento delle importazioni, le quali rilevano l'aumento dei consumi derivante dalla pubblica agiatezza.

E crebbero altresì le importazioni di materie prime: macchine, carbone, strumenti da lavoro che dinotano un incremento di operosità nazionale.

Dimostra la buona condizione monetaria.

Tenuto conto del granturco importato per uso industriale l'esportazione dei cereali ha superato di 10 milioni l'importazione. Il Paese Lodò largamente a se stesso. Il commercio di esportazione fu molto più attivo e copioso che nell'anno 1880. Il movimento progressivo del commercio continuò nel primo bimestre del 1882. Si può dire che l'esportazione e l'importazione si pareggiano. L'Italia economica si manifesta in un giovanile vigore. Si può dir meglio: non è fatta, ma sta per diventare.

Il ministro accenna ai criteri che intende seguire per la continuazione dell'opera della riforme tributarie.

Accenna a quelle compiute e alle altre iniziate e promette la presentazione di una legge per la perequazione fondiaria, principio e fondamento di qualunque riforma d'imposte dirette, a cui si colleghino anche le ragioni delle finanze locali.

Espone le norme da seguire in una riforma delle imposte sui consumi.

Loda il Parlamento per aver abolito la tassa sui cereali seguendo le buone teorie di economia sociale e gli esempi di altri paesi civili. Non si potrà pensare deliberatamente alla diminuzione della tassa sul sale se non sarà compiuta l'abolizione della tassa sul macinato, la quale non possa perturbare nè ritardare. Respinge la proposta di una tassa generale sulle bevande da sostituirsi a quella sul sale.

Osserveranno a quel fine, a suo tempo, altri rimaneggiamenti di dazi, aiutati dal maggiore sviluppo delle entrate.

Traversiamo — egli dice — un periodo di trasformazione economica: bisogna essere prudenti, avere un bilancio di una certa larghezza ed espansione affinchè possa reggere a qualunque urto. È necessario non esaurire le forze latenti, che la finanza di un grande Stato deve avere sempre a sua disposizione. Dimostra che senza nuovi provvedimenti si potrà nel 1884 compiere l'abolizione della tassa del macinato.

Ma occorre mantenere nei limiti prestabiliti e calcolati le maggiori spese straordinarie.

Questa elasticità potrà pur mantenersi, non oltrepassando per alcuni anni il limite prestabilito col bilancio della guerra di 260 milioni per la spesa dell'esercito, e quello delle spese straordinarie proposte alla Camera.

Le buone condizioni del bilancio e le economiche assicurano la riuscita dell'abolizione già decretata del corso forzoso. Non si meraviglia delle differenze e dei timori che sollevarsi ad ogni momento fatto transitorio, perchè furono maggiori nel paesi che ci precedettero, in questa rivendicazione economica; nel passaggio alla circolazione libera qualche lieve perturbazione, come mostra anche l'esperienza, non potrà forse del tutto evitarsi.

Il Governo farà ogni opera per temperare la durata e la gravezza delle perturbazioni prevedibili, e fino ad un certo punto inevitabili sempre, e per qualunque via si passi dal corso coatto alla circolazione libera, esse saranno in ogni caso transitorie. In gran parte si sono già scontate, e in ogni modo saranno largamente compensate dai vantaggi dell'economia generale del Paese, nè pregiudicheranno gli effetti duraturi della grande e difficile opera del riscatto della carta monetata.

La legge dell'abolizione del corso forzoso — salutata quale inestimabile beneficio all'economia del Paese — avrà la sua esecuzione materiale quando sarà raccolta — e sarà prossimamente — nella cassa del Tesoro la riserva metallica.

Il ministro conclude dicendo che non fu ottimista, poichè i fatti hanno superato le previsioni, e non audace se non dell'audacia consigliata dall'amore per il Paese e dal vivo desiderio di contribuire ad accrescerne la prosperità, la grandezza!

Durante l'esposizione il ministro è stato interrotto da frequenti applausi.

Alla fine è applauditissimo.

***

Acton presenta la relazione sulle spese pei lavori di riordinamento ed ampliamento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

***

Affaticato il ministro delle finanze dalla esposizione, deliberasi di aggiornare il seguito della discussione sul riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese, e procedesi al disegno di legge per modificazioni alla legge 10 agosto 1875 sui diritti d'autore.

Roncalli non disapprova questo progetto, che tende a proteggere la proprietà di opere adatte a pubblico spettacolo, ma non trova giusto che i parti dell'ingegno umano siano diversamente trattati. Osserva quanto più dure condizioni la legge impone agl'inventori di macchine per tutelare le loro invenzioni. Propone pertanto un ordine del giorno per rimandare al Governo questa legge, invitandolo a riformarla in modo che gli autori di qualunque opera dell'ingegno siano ugualmente protetti.

Pulle svolge l'origine e la ragione della legge proposta per iniziativa sua, di Cavalletti ed altri, con lo scopo di correggere gli inconvenienti ed i vizi radicali delle disposizioni vigenti su tale materia.

Cavalletto domanda perchè le disposizioni di questa legge, diretta a garantire efficacemente le opere teatrali, non si estendano anche alle altre opere letterarie. Il ministro proscrì di modificare la legge in questo senso.

Fenzi, relatore, osserva questa essere una legge speciale e non precludere la via ad altre opportune modificazioni della legge generale. Perciò, in nome della Commissione, non accetta l'ordine del giorno Roncalli.

Berti, ministro, desidera che questa legge sia mantenuta nei limiti proposti.

Indelli accetta il principio della legge, ma non il modo di attuarlo, perchè non attendibile in pratica per la sua soverchia estensione.

L'ordine del giorno Roncalli è respinto.

Cominciata la discussione degli articoli, il *ministro* propone che si rimandi la legge alla Commissione per variarne la forma.

La Camera approva; quindi aggiorna le sue sedute al 12 aprile, e levasi la presente alle ore 6,45.

CORRIERE DEL GIORNO

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 26, *ore 9 ant.*

La nomina di Wilson a presidente della Commissione per il bilancio è considerata come una novella sconfitta di Gambetta, avendo il Wilson combattuta una campagna parlamentare allo scopo di eliminare dalla Commissione gli amici di Gambetta.

BOLOGNA, 26, *ore 10,15 ant.*

È morto in questa città Augusto Aglebert, patriota intemerato di fede liberale.

La città è vivamente impressionata.

La Società Progressista prepara solenni onoranze funebri.

NAPOLI, 26, *ore 9,45 ant.*

Notizie dalle provincie annunciano che il generale Garibaldi ebbe al suo passaggio accoglienze entusiastiche.

Dappertutto ordine perfetto.

— La squadra navale è partita ieri alla volta di Palermo, ove ancorerà.

ROMA, 26, *ore 10,15 ant.*

L'Associazione della stampa rieleggeva l'on. De Sanctis a suo presidente, e gli onor. Pianciani e Arbib a vice-presidenti.

— Il Governo fa attendere il significato di misure preventive per l'invio delle navi corazzate nelle acque di Palermo.

— È imminente la pubblicazione del terzo volume dell'inchiesta mercantile.

— La seconda rappresentazione del *Duca d'Alba*, di Donizetti, al teatro Apollo ebbe felice successo.

Il tenore Gayarre destò entusiasmo; egli fu molto applaudito e si chiese la ripetizione di parecchi pezzi.

CAGLIARI, 25, *ore 11,15 pom.*

Il cattivo tempo ha impedita l'annunciata dimostrazione alla squadra inglese.

È giunto un altro avviso inglese con a bordo l'ammiraglio Seymour.

Questa sera, durante la rappresentazione al teatro Civico, fu chiesto e replicato l'Inno inglese. Suonaronsi pure la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi fra vivissime acclamazioni.

Assistevano alla rappresentazione vari ufficiali e marinai inglesi.

AGENZIA STEFANI

Berna, 25. — Programma della grande festa d'inaugurazione del Gottardo, non però definitivo, nè ufficiale: Il primo treno partirà da Milano per Bellinzona ove saliranno i membri del Governo ticinese ed una deputazione del Grande Consiglio; troveranno ad Altorf il Governo, una deputazione di Uri e Lucerna, le autorità federali, le autorità dei Cantoni che accederanno alla sovvenzione alla linea ed i rappresentanti della Germania. Tutti ritorneranno a Lucerna, poi a Milano. Tutto è preparato perchè la celebrazione riesca brillante.

Berlino, 26. — Bismarck è partito per Friedrichsruhe. Con una lettera diretta a Bismarck in data del 24 corr., l'imperatore ringrazia tutti delle testimonianze cordiali d'affezione e di fedeltà che ricevette in occasione del suo natalizio. Esse gli ispirano nuovo coraggio e nuova fiducia per dedicarsi in avvenire al bene ed alla prosperità del popolo.

Parigi, 25. — La Commissione per la riorganizzazione della Tunisia firmò i suoi lavori e li presentò a Freycinet.

Wilson fu eletto presidente della Commissione del bilancio.

Palermo, 25. — All'annunzio che Garibaldi giungerebbe alle 4,30 ant. di domani, la città venne imbandierata. Una quantità di studenti con bandiera percorsero il Maggior Corso, acclamando il generale. Recatisi al Municipio, il sindaco dichiarò che Garibaldi non vorrebbe in quell'ora, ed avergli telegrafato a nome della città fallitagodita pel suo arrivo nell'isola.

Nuova York, 25. — Hassi da Haiti che il presidente Salomon è intenzionato a farsi proclamare dittatore.

Blanco venne rieletto presidente della Venezuela. Temesi una rivoluzione.

Il Governo telegrafò al ministro a Parigi non esistere negli stati Uniti l'epidemia della trichinosi da quattro anni. A Chicago e Cincinnati constataronsi soltanto due casi.

Parigi, 25. — La Camera approvò il trattato di commercio col Belgio.

Il Senato approvò il progetto per la nomina dei Sindaci.

Pietroburgo, 25. — Il *Novosti* conferma che fu istituita una Commissione, sotto la presidenza di Skobeleff, per studiare l'organizzazione del Turkestan.

Bruxelles, 25. — La Banca ribassò lo sconto al 4 0/0.

Galway, 25. — Si hanno risse frequenti fra soldati dei reggimenti di fanteria qui di guarnigione. Iersera cento uomini del 68° attaccarono i picchetti del 84° con grida di viva l'Irlanda. Parecchi sono gravemente feriti: i soldati vennero consegnati.

Pietroburgo, 25. — Il granduca e la granduchessa Vladimiro sono partiti per l'estero.

Nuova York, 25. — Si ha da Haiti che sono 4400 i morti di vaiuolo.

PER LE LIQUIDAZIONI DI BORSA
a fine di mese.

Ieri alla sede di Torino del Banco di Napoli, invitativi dal direttore locale, intervennero i direttori dei principali Istituti di credito, i principali banchieri ed il Sindacato degli agenti di cambio della nostra città.

Scopo della riunione era quello di concertare il da farsi per mettere in atto la proposta del Banco di fare la compensazione delle liquidazioni di fine mese.

Gli intervenuti aderirono cominciarono per ringraziare il Banco di Napoli del generoso concorso che la sede di Torino presta al nostro commercio e della preferenza fatta di assumersi le liquidazioni di Borsa.

Poi, entrando nella discussione, non si dissimularono le difficoltà per concertare la cosa, difficoltà che apparendo forse anco maggiori in principio, col tempo non potranno a meno di scemare grandemente.

Conchiusero nominando una speciale Commissione per concretare al più presto i modi e le norme onde valersi della compensazione delle liquidazioni fin dalla fine del corrente marzo.

La Commissione rimase composta del commendatore Pariani, direttore della *Banca di Torino*; del cav. G. Motta, direttore dell'*Unione Bancaria*; del cav. F. Deregibus, direttore del *Credito Torinese*; dei banchieri cavaliere G. Maspero e cav. Israel Levi, del cav. Costamagna, presidente del sindacato degli agenti di cambio, e dai membri del sindacato medesimo cav. Colonna e signor Ovazza Vita.

A far parte della Commissione sarà aggiunto un altro banchiere finora da designarsi.

La presidenza è affidata al direttore del *Banco di Napoli*, cav. Jannacone.

La Commissione si radunerà domani.

Agli associati.

Un semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ESTERO

LA SCONFITTA DI GAMBETTA
NELLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

Sfida di Périvier ad altri giornalisti.

Parigi, 24 marzo.

(R. R.) — Per mezzo del telegrafo vi ho informati del risultato dell'elezione della Commissione del bilancio. Raramente la Camera si è trovata in così gran numero: nei corridoi la circolazione era difficile. La lotta, cominciata da parecchi giorni fra i gambettisti ed i deputati appartenenti ai gruppi dell'estrema Sinistra, della Sinistra radicale e dell'Unione democratica, è continuata più vivace che mai negli Uffizi. I partigiani di Gambetta hanno attaccato con molta violenza i progetti del Gabinetto Freycinet-Say. È vero che finora essi erano abituati ad avere il bilancio a loro disposizione. Come ve l'avevo fatto prevedere, il Governo ha trionfato su tutta la linea. Non un solo membro del Gabinetto Gambetta è stato eletto ieri! Gambetta non è nemmeno venuto ieri al Palazzo Borbone: è andato alla sua villeggiatura di Ville d'Avray. Dei fedeli dell'opportunismo non è stato eletto che Thomson, deputato dell'Algeria. Finora era stata usanza nella Camera di eleggere per la Commissione del bilancio circa due terzi dei commissari della Commissione precedente. Quest'anno la tradizione parlamentare non è stata seguita: 22 membri della Commissione eletta ieri sono nuovi, 8 soltanto facevano parte della Commissione del 1881.

Ecco ora come si decompone la Commissione:

Unione democratica - 18 membri: Carnot, Logerotte, Meline, Wilson, Brice, Roger, Sarrieu, Margaine, Leroy, Bernard, Durand, Herault, Morel, Noirot, Legrand, Ribot, Merlière e Graux.

Unione repubblicana - 8 membri: Fallières, Baïhaut, Thomson, Turquet e Hugot.

Sinistra radicale - 3 membri: Boysset, Dautresme e Gatineau.

Estrema Sinistra - 4 membri: Clémenceau, Laisant, Lockroy e Roche.

Gli 8 deputati che facevano parte della Commissione nel 1881 sono: Gatineau, Durand, Noirot, Legrand, Hérault, Baïhaut, Lockroy e Thomson.

I grossi nomi dell'opportunismo — Allain-Targé, Proust, Paul Bert, Spuller, Raynal, Martin-Feuillée, Waldeck-Rousseau — non sono stati eletti.

***

Gambetta non può essere, naturalmente, di buon umore, ma potrebbe essere di un umore più filosofico. Ecco infatti come si esprime la *République française* di quest'oggi: « La « Francia repubblicana del 1882 non « sopporterà per lungo tempo questi « scandali (la nomina della Commissione del bilancio) senza protestare, « perchè qui — è bene che lo si sappia — non c'è mezzo d'ingannare « la pubblica opinione. È inutile l'affermare che si difende la libertà « contro le imprese del potere personale e che si lotta per mantenere « l'indipendenza della Camera. Le affermazioni più audaci devono inchinarsi dinanzi a questa semplice « domanda: Perchè si sono esclusi sistematicamente dalla Commissione del bilancio i membri del gruppo « più numeroso della maggioranza « repubblicana?

« Non c'è altra spiegazione possibile che l'odio, l'invidia, l'impotenza, « il rancore od il dispetto. Sono ben « funesti consiglieri per una Camera, « i peggiori di tutti. Si sa bene dove « si va con questa politica ad oltranza? Si va a battere a capo fitto « in un muro. Questo muro non lo « si vede ancora, ma vi si romperà « il capo. Si può salire al Campidoglio, la rupe Tarpea non è lontana. »

***

Il giornale opportunista fa un lusso di metafore straordinario, ma l'enigma per i più è l'immagine del muro. Cosa potrà mai significare questo muro?

Il deputato Ribot, che, come sapete, è uno degli uomini parlamentari più in vista oggi, così si esprime nel suo giornale, il *Parlement*: « Gambetta non è nel numero degli eletti; egli, non degnando essere commissario e non potendo essere presidente, rifiutò qualsiasi candidatura. Ma i suoi amici figurano nella Commissione a dose omeopatica, e non sono abbastanza numerosi per poter creare al Governo serie difficoltà. »

I giornali radicali sono ostili al Gabinetto e a Gambetta; basta leggere la *Justice*, l'*Intransigeant* e la *Lanterne*; quest'ultimo sopratutto, letto assai nelle *nouvelles couches* di Belleville ed altri sobborghi popolari, pubblica un lungo articolo sull'*effondrement* di Gambetta.

Per concludere, bisogna constatare che la giornata di ieri è stata ben cattiva per Gambetta e per il suo partito, ma ciò non ha poi un gran significato. La Camera è mobile, mobilissima, lo ha dimostrato in questi ultimi tempi. Nulla di più facile che prima che passino pochi mesi essa abbia mutato opinione. Gambetta è abile, e non istarà colle mani alla cintola. Certamente egli prepara la sua *revanche*, e l'avrà. Non è che una questione di tempo e di opportunità.

***

Dopo il processo *Périvier-Lesueur* di cui vi ho trasmesso il risultato per telegrafo, Périvier ha stamani mandato a sfidare i direttori del *Clairon*, *Gil Blas* e *Petit Populaire* che si erano divertiti forse troppo alle sue spalle nell'occasione di ciò che gli strilloni dei giornali intitolano: *L'affaire du pot.*

LA STORIA
DELLA
CRISI MINISTERIALE IN GRECIA.

Il Libro bianco.
Il bibliotecario della Camera.
Una buona nomina del Ministero.

Atene, 20 marzo.

(P. V.) — Una lettera ch'io vi avevo spedita fino dal 14 marzo vi narrava a lungo per filo e per segno tutta la storia dell'ultima crisi ministeriale; ma dagli ultimi numeri del vostro giornale vedo evidentemente che quella mia lettera andò smarrita. Per cui lasciatemela riassumere oggi nuovamente e succintamente.

Il Ministero Comunduros aveva già subito dalla Camera due umiliazioni: l'annullamento delle elezioni Houmdachi e Valtinos, ministro della guerra. Venne la volta della terza umiliazione e questa fu la più grave. Riguardava la nomina del presidente della Camera.

Erano due i candidati: quello ministeriale A. Mauromichali e quello dell'Opposizione Spiro Valaoritis.

Orbene, questi ottenne 127 voti su 215 votanti. Il candidato ministeriale, Mauromichali, deputato di Itile, non ne conseguì che 76, essendovi stato 12 astensioni!

Spiro Valaoritis è isolano, e rappresenta alla Camera la natia e celebre Leucade (Santa Maura). Fu, durante il protettorato inglese sulle sette isole, membro di quel Senato. Dopo l'unione di esse alla Grecia venne tosto eletto a formar parte, quale plenipotenziario, della 1ª Assemblea nazionale. In seguito è stato più volte deputato e ministro degli esteri nel Gabinetto Zafanis. Conta poco più di sessant'anni; è d'aspetto floridissimo, sebbene abbia completamente bianchi i capelli, i favoriti e i baffi. Le sole sopracciglie contrastano in nero a tanta candidezza, essendo di un nero spiccatissimo. È uomo assai istruito, di severi costumi e di modi elettissimi.

Due stranezze.

Proprio la prima volta che fu ministro Trikupis, fu egli stesso che richiamò Valaoritis da Londra, dove trovavasi come ministro di Grecia, e ciò perchè quest'ultimo, allora, era del partito di Bulgaris.

Per un momento, come molti altri, Valaoritis militò in buona fede nelle file comunduriane, e fu questi di lì capo del caduto Ministero s'ebbe telegraficamente da' suoi amici delle provincie, cui non giunta telegraficamente la notizia della nomina, e che ignoravano il passaggio fatto dall'eletto, le più sincere felicitazioni e congratulazioni, ecc.

Che ironia!

***

Codesta nuova e poderosa sconfitta toccata il venerdì (10 marzo) determinò Comunduros a recare a S. M. al mezzodì della successiva domenica le dimissioni proprie e dei colleghi, che furono accettate.

S. M. fece domandare l'illustre Trikupis, che si recò tosto a palazzo con un programma scritto, su cui la discussione verti per ben due ore senza aver termine. Il giorno dopo, ritornando dal Re, il nuovo capo di Gabinetto presentò anche i nomi dei propri colleghi.

Di lieve per altro che la difficoltà di intendersi dipendesse specialmente da ciò che, anche per gli esistiti rapporti colle Potenze, S. M. domandasse l'assicurazione che non si ritornerebbe alla disamina dei fatti compiutisi in assenza del Parlamento, mentre l'on. Trikupis si sarebbe mostrato impegnato col proprio partito a non declinare dal mettere in istato d'accusa il Gabinetto dimissionario.

E così può darsi che avvenga.

***

Una nota caratteristica. Il Ministero Comunduros per nessuna guisa voleva adattarsi far a conoscere la propria disfatta, e, mentre all'interno si valeva del linguaggio sibillino del famoso *Ethnikon pseuma*, a cui faceva lautamente dire che « il capo-ministro salito a Palazzo ebbe un colloquio col Re, » e domandava al Parlamento che nominasse una Commissione per occuparsi degli « affari Velonza « *prima che il Ministero presentasse le sue dimissioni* (tornate dell'11 corrente), all'estero aveva fatto telegrafare che Comunduros aveva presentate le dimissioni « che esse non erano state accettate!!

Chi bramasse conoscere come e perchè la compiacenza dell'Agenzia Havas arrivi al punto di offendere siffattamente la verità, deve sapere che essa ha per rappresentante e direttore qui il deputato di Lacedemonia Aristide Zivanopulo. Ora questo, ed ne proprio eggnato, Costantino Teodoro, deputato di Egialea, hanno trovato, alla loro volta, tanta compiacenza in Comunduros da chiedergli, a prezzo certo non moderato, e per lungo periodo di tempo, la loro rispettiva cassa, sebbene in località incomodissima pel pubblico, ad uso, l'una, degli uffici telegrafici, e l'altra di quelli della prefettura!

***

Intanto la Camera ha ricominciato a vivere, e i primi suoi atti son degni certo di elogio.

Fu distribuito il *Libro bianco* contenente tutti i documenti che si riferiscono alla troppo deplorata *questione dei confini*. Conta di 900 pagine. I documenti sono 202, di cui una gran parte in francese, con traduzione autentica in greco. Il primo di essi, in data del 17 (29) ottobre 1880, è una lettera del nostro ministro a Parigi, Braila Arnaud, diretta a Comunduros, relativa al colloquio avuto dal primo col signor di Saint-Hilaire, e l'ultimo è il testo del famoso trattato del 20 giugno (2 luglio) 1881 tra Grecia e Turchia.

***

Vi ricorderete che, degli antichi deputati d'Atene, rimase sul lastrico, per un capriccio della sorte, ossia per pochi voti, l'illustre Timoleone Fillimon, conservatore della Biblioteca del Parlamento, ed a cui è quasi esclusivamente dovuto lo stato floridissimo della medesima.

Siccome era stabilito dal regolamento che il conservatore, o bibliotecario, dovesse essere un deputato, perciò attualmente il signor Fillimon non avrebbe più potuto disimpegnare quell'ufficio.

Ora la Camera, dietro proposta sottoscritta da un gran numero di deputati, senza distinzione di partiti, votò con grandissima maggioranza una modificazione al regolamento che permette sia il bibliotecario tolto anche fuori del suo seno e confermò l'illustre Fillimon in tale carica.

Non c'è che da congratularsi davanti ad un atto che, mentre rende un dovuto onore al merito, mantiene ed assicura alla Camera l'opera di un illustre letterato, di un esimio poligiotta e di un indefesso lavoratore.

***

Da parte del Ministero cominciano a sentirsi le più importanti nuove novelle.

Fra esse mi piace segnalarvi quella del signor Alessandro Manusis, il lodatissimo direttore della statistica del Regno, del cui lavori ho fatto cenno tempo fa, raggruppandovi intorno la *popolazione della Grecia*, ed il quale aveva date le proprie dimissioni per esporsi candidato alla deputazione, dove non riuscì.

Ora egli fu nominato direttore generale delle poste del Regno, ed è inutile che vi soggiunga che dai suoi lumi, dai suoi studi e dalla sua attività si attende in questo essenzialissimo ramo di servizio pubblico un impulso che prima « era follia sperar! »

ITALIA

L'esposizione finanziaria.

Per quanto sia stata chiara l'esposizione finanziaria fatta ieri dal ministro Magliani e per quanto possa essere preciso e particolareggiato il sunto telegrafatoci dai nostri corrispondenti e dall'Agenzia Stefani, ufficiosa non è possibile fare un esame accurato di questa esposizione senza avere sott'occhi il testo ufficiale e completo di essa.

Ma gli elementi che ci sono forniti dai suoi telegrafici bastano per sfiorare l'argomento e non rimandare troppo tardi alcuni cenni.

I telegrammi da Roma dicono che l'esposizione finanziaria dell'on. Magliani fu bene accolta tanto dentro che fuori della Camera. E noi non esitiamo un momento a crederlo.

Nè abbiamo difficoltà a dire che anche sull'animo nostro il suo discorso di ieri ha fatto assai buona impressione.

Il Magliani ha alcune eccellenti qualità come oratore finanziere: anzitutto per la carriera stessa che ha compiuta è molto pratico di questo ramo di amministrazione. Questa competenza fa sì che egli parla delle cose di finanza con molta naturalezza e semplicità, con ordine, con chiarezza proprii di chi discorre alla buona di cose che gli sono molto conosciute, anzi familiari.

Inoltre alla Camera il Magliani parla poco e di rado — un merito anche questo — parla solamente delle cose riguardanti il suo dicastero, e, tutto attento all'amministrazione affidatagli, poco si occupa di politica, certo non ne discute quasi mai pubblicamente.

Crediamo non far torto a lui e rendere il dovuto omaggio all'onorevole Marazio aggiungendo che il Magliani ha saputo scegliersi un buon aiuto nel suo segretario generale, a cui ha affidato specialmente la direzione del personale del Ministero. Il Marazio, ci si afferma, ha saputo arrecare molto ordine nella distribuzione dei lavori di quel Ministero, e, all'occasione, è un validissimo procacciatore politico pei banchi della Camera e negli ambulatori di Montecitorio.

Il Magliani ha ancora un vantaggio: in mezzo a tutta la sua pastosa e bonaria eloquenza famigliare di un capo d'azienda, sa incastrare alle volte le affermazioni precise e risolute che sovente colpiscono l'uditorio come prova di amministratore che non è facile a lasciarsi smuovere nè a lasciarsi ingannare.

E anche ieri di queste affermazioni ne ha fatte parecchie: quelle specialmente che riguardano l'abolizione del macinato o l'abolizione del corso forzoso, quelle sulle spese straordinarie, sul bilancio della guerra, sulla diminuzione del prezzo del sale.

L'abolizione del macinato, egli disse, non si può *nè perturbare nè ritardare*, ed essa si potrà compiere nel 1884, come fu proposto dalla legge, anche senza nuovi provvedimenti.

Anche l'abolizione del corso forzoso, secondo il Magliani, è assicurata « dalle buone condizioni del bilancio e dalle buone condizioni economiche del Paese; la legge che decretava quest'abolizione avrà la sua piena esecuzione materiale quando sarà raccolta nella cassa del Tesoro la riserva metallica. » Noi non vogliamo contestare nè mettere in dubbio queste affermazioni; non abbiamo del resto a nostra disposizione gli elementi onde controllare le promesse e le assicurazioni del ministro. Ma poichè l'abolizione del corso forzoso ha per condizione che sia prima raccolta tutta la riserva metallica, avremmo bramato sapere dal ministro quando si raggiungerà questa condizione, cioè quando sarà raccolta questa riserva. Il ministro se ne passò dicendo che *ciò sarà prossimamente*; è un peccato che a lui, amministratore così provetto e calcolatore preciso, non sia riuscito di fissare precisamente quest'epoca. Perchè nonostante tutte le rosee apparenze sotto cui ieri ci si presentarono le nostre finanze, noi non sappiamo approvare che intanto si debbano pagare interessi di parecchie centinaia di milioni infruttiferi che sono gelosamente serrati a chiave e sottratti dalla circolazione.

Riguardo alla riduzione del prezzo del sale fu assai recisa la risposta indiretta del ministro: egli disse chiaramente che è inutile pensare, per adesso, a diminuire quel cespite di entrata: « non si potrà deliberatamente pensare alla diminuzione della tassa sul sale se non sarà totalmente compiuta l'abolizione del macinato. » Pare che il ministro a riguardo di questa riduzione voglia resistere con tutta la sua energia.

Esso non vuole nemmeno una sostituzione di tassa: e respinge senza altro la proposta di una tassa sulle bevande. Non vuole che la riduzione del prezzo sul sale si faccia se non mediante altri rimaneggiamenti di dazi aiutati dal maggiore sviluppo delle entrate.

La franchezza del ministro onora il suo coraggio, ma non fa completamente l'elogio del nostro bilancio. Noi abbiamo altra volta riferito come da studi di uomini competenti fosse risultato che per una prima sensibile riduzione del sale sarebbero bastati appena otto o dieci milioni. Ora bisogna dire che la elasticità e la espansione e larghezza del nostro bilancio, pur ieri vantata dal ministro, sia molto relativa dacchè esso non può resistere ad una diminuzione rispettivamente tenue, e la quale pure sarebbe di così grande giovamento alle classi povere e rimedierebbe a sè stessa promuovendo salutarmente molto più grande consumo di sale.

Ma dove richiamiamo tutta l'attenzione del ministro si è riguardo appunto alla necessità di limitare le spese straordinarie e il bilancio della guerra.

Il Magliani disse che per compiere l'abolizione del macinato e quella del corso forzoso, « oltrechè non si può « pensare deliberatamente a ridurre il « prezzo del sale, per giunta occorre « mantenere nei limiti prestabiliti e « calcolati le maggiori spese straordinarie » e non bisogna « oltrepassare per alcuni anni il limite « prestabilito col ministro della guerra « di 200 milioni per la spesa ordinaria dell'esercito, e quello delle « spese straordinarie proposte alla « Camera. »

Per noi sarebbe ancora gravemente discutibile se dovessimo proprio accettare tutte queste spese straordinarie ingenti e l'aumento dei quadri e delle leve, quando abbiamo un bilancio che non consente una riduzione di 10 milioni sopra un alimento così necessario e salubre come il sale; e posti nel bivio di rinunziare alla riduzione della tassa sul sale o di limitare o cancellare alcune spese straordinarie e specialmente l'aumento del contingente militare, preferiremmo certamente questa limitazione piuttosto che rinunziare a quella riduzione.

Ma, a parte ciò, noi vogliamo dare un consiglio — con la debita licenza — all'on. Magliani. I nuovi ordinamenti militari presentati dal ministro Ferrero, secondo noi e secondo gli intelligenti di cose militari, è impossibile che possano essere compiuti nei limiti del bilancio in cui sono apparentemente compresi.

O il bilancio vorrà essere immediatamente accresciuto, o i nuovi ordinamenti dovranno essere mutilati, contraffatti e noi avremo un esercito numeroso ma debole, incompleto e mal fornito, come quelle pianticelle e quelle creature lunghe lunghe, anemiche, senza vigore e senza robustezza di costituzione. Or badi, onorevole Magliani, questa è convinzione nostra e di molti. Lei prima di allargare il borsellino e compromettere il bilancio, si faccia guarentire dal collega ministro per l'esercito che non accadrà nessuno dei due pericoli succennati, se lo faccia guarentire e seriamente.

Di tutto il resto dell'esposizione finanziaria, e specialmente dell'aumento di reddito che danno le imposte, possiamo schiettamente e sinceramente consolarci per gli aumenti recati da quelle tasse o da quei dazi che esprimono l'accrescimento della ricchezza del Paese e che il ministro ha saputo metter bene in rilievo; ma pur troppo dubitiamo che insieme allo svolgersi e all'accrescersi di questa ricchezza, si sia aggravata eziandio per alcune imposte, come quella di ricchezza mobile, la mano pesante dell'esattore. E in questo caso dobbiamo congratularci anzitutto colla grande forza di pazienza e di resistenza dei nostri contribuenti; ma esortiamo il ministro a non abusarne di troppo.

E infine dobbiamo pure pigliar atto delle buone intenzioni e delle ferme risoluzioni del ministro che vuole tener chiuso per parecchi anni il gran libro del Debito pubblico e ridurre sempre più il debito di tesoreria o il debito fluttuante.

Dopo la bella esposizione finanziaria di ieri taluno potrebbe sollevare il dubbio che dal detto al fatto corre un gran tratto e non sempre alle parole possono corrispondere gli atti. Ma il Magliani da quattro anni è a quel Ministero e in quattro anni ha avuto tempo di dissipare ogni dubbio sulla sua capacità di amministrazione.

I fatti di Ravenna.
Prime notercile.

Ravenna, 25 marzo.

(R. S.) — Parrà strano, ma fra questo caos di versioni, di dicerie, di voci, gli è impossibile raccapezzarsi.

Non se ne trovano due che vi raccontino il fatto alla stessa maniera; non se ne trova nemmeno uno che narri con esattezza, con fedeltà, senza ricamarci del proprio e senza farci sopra dei commenti tutt'altro che opportuni.

Il lavoro d'indagini e di ricerche è però assai difficile, ma con un poco di buona volontà vi riuscirò e, spero, oggi stesso.

***

Per questa ragione non vi mando ora la relazione dettagliata dei fatti; preferisco indagare un po' piuttosto che sbalzare delle frottole e dare giudizi avventati.

Stasera saprò positivamente come sono andate le cose, e ve ne informerò con ogni sollecitudine.

***

Intanto, e questo fin d'ora si può constatare, tutto è tornato tranquillo: a Ravenna si discute con animazione sul fatto, a San Pancrazio invece pochi ne parlano; tutti lamentano lo deplorano, e nulla più.

***

Tutte le notizie allarmanti messe in giro da alcuni giornali sono perfettamente false.

Non è vero che sia stato aumentato il presidio militare, non è vero che si siano prese misure eccezionali.

Non ce n'è di bisogno, in primo luogo.

E poi, a che pro?

Chiudere la stalla quando i buoi sono scappati sarà prudenza per quanto la ritarda. Ma, tanto o tanto, non giova a nulla.

LETTERE SARDE

LA SQUADRA INGLESE NEL PORTO DI CAGLIARI.

Un brutto fatto.
La Talpa marina.
Processo Tolu.

Cagliari, 23 marzo.

(C. P.) — La squadra inglese è sempre presso di noi; anzi, avendone ottenuta permissione dal Governo, resterà nelle nostre acque ancora una diecina di giorni.

L'altro giorno e ieri c'è stato scambio di visite fra il comandante della squadra e le nostre autorità civili e militari.

I legni, pel, componenti la squadra, sono oggetto d'un continuo pellegrinaggio di visitatori; e vale invero la pena d'una gitarella in barca per vedere quelle grandi ed imponenti corazzate. Il contr'ammiraglio è a bordo dell'*Agincourt*, che è armato di 17 [illegible], ha un equipaggio di 708 uomini ed è comandato dal capitano G. Marray; il *Northumberland* è comandato dal capitano Bosanquette, ha 27 cannoni e 705 uomini; l'*Achilles*, infine, capitano Edward Krilly, ha 18 cannoni e 680 persone d'equipaggio.

***

Ieri sera alcuni cittadini hanno voluto fare una serenata alla squadra, ed è riuscita benissimo sotto ogni rapporto. Verso le 7 1/2 molte barche e barchette, colla bandiera nazionale a poppa ed illuminate con palloncini a vari colori, uscivano dalla darsena piene di signori e signore. Sopra una gran barca, rimorchiata da un vaporino, erano preso posto i suonatori, scelti fra i migliori della nostra orchestra. Il mare era tranquillo, e lo spettacolo veramente attraente.

Quando la comitiva giunse presso l'*Agincourt*, la musica di bordo di questa corazzata intuonò subito la Marcia Reale italiana, al quale atto di cortesia corrisposero prontamente la nostra orchestra suonando l'Inno della Regina *Good save the Queen*. Di qui si gridò *Viva l'Inghilterra! Viva la regina Vittoria!* da bordo si rispose con *Viva l'Italia! Viva re Umberto!* Gli equipaggi di tutte tre le corazzate erano schierati in coperta, sicchè le tre legni formicolavano di marinai che non ristavano dal gridare *Viva Italia!* Le nostre barche furono illuminate a luce di magnesio e di bengala, e le corazzate a luce elettrica.

Potete ben supporre quale spettacolo offrisse il mare in tale momento; è cosa più facile a immaginarsi che a descriversi. C'era

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 5.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO SECONDO.

(Seguito).

Mi trovai ben presto in una bella foresta secolare; non mi saziavo di ammirare i tronchi magnifici degli alberi coperti di muschi e di licheni. Ascoltavo il vento mormorare tra le fronde, mentre col piede calcavo il più morbido tappeto di muschi e di erica fiorita. Di tratto in tratto mi colpiva l'orecchio il mormorio di una sorgente, il grido di un uccello, una volta perfino il battere d'ali di un fagiano di monte, spaventato dal passo d'un viandante. Dappertutto la calma e la freschezza della foresta profonda. Nulla ne turbava il silenzio, quando ad un tratto udii il grido di un pastore che si spingeva innanzi il suo gregge. Imperocchè nel frattempo era giunta la sera. I raggi del sole non illuminavano più che le alte cime, e la notte stendeva il suo velo misterioso intorno ai tronchi giganteschi. Mi accorsi che da ben tre ore percorrevo questa foresta incantata. E tuttavia dimenticai la stanchezza, la fame, la sete, trovandomi ad un tratto sul margine della foresta e sul ciglio di un burrone profondo e dirupato. Oltre quella gola si stendeva una veduta magnifica di tutta la catena delle montagne della Turingia, così giustamente celebri per la loro bellezza. I profili variati delle cime si delineavano ancora abbastanza nettamente sopra il cielo pallido, nel quale vagavano qua e là alcune nuvole rosee; le valli erano già immerse in quelle nebbie leggiere e bianche, le quali col loro ondulamenti misteriosi ci fecero alla mente il ricordo dei racconti delle fate che la nostra buona madre ci narrava nella nostra infanzia.

— Ma che è ciò? Non è l'abbaiamento di un cane, la voce di un uomo ciò che odo dietro di me nella foresta?

Rivolsi tosto il dorso a queste bellezze, l'aspetto delle quali mi aveva fatto tutto dimenticare e mi diressi verso il luogo donde parevano venir le voci. Tosto mi trovai in un sentiero battuto e poco dopo vidi venire verso di me una figura che rassomigliava di più al fantasma della foresta che non ad un essere umano. Era una forma gigantesca in altezza e larghezza, avvolta in un alto grigio, calzata in enormi stivali, munita di ingente e carniere, e coperta da un cappello grigio a larghe tese. Questa forma teneva al guinzaglio due bracchi che abbaiavano furiosamente mostrandoci i denti.

— Là, Bauman, Nerone, brutte bestiacce! Silenzio! — gridò il gigante mentre mi trovò subito involontariamente per metterni fuori di portata da essi, a rischio di cadere per terra con Egberto, che era comparso. Il mio insieme amico, per accendere il suo imboccatoio, si mostrò molto tenero per i miei polpacci, e si mise a gridare:

— Indietro Bauman, indietro Nerone! D'onde vieni, mio caro Fritz? Son contento di vederti.

— Davvero? E così, sei stato a caccia?

— Certamente! Che cosa ti sei messo in testa?

— Eh! nulla, mio caro.

Egberto si volse al gigante al quale mi presentò.

L'ufficiale forestale Hans Winzig, guardia del Nonnenkopf e delle montagne vicine, mi strinse la mano con tanta forza da slogarmela. Mentre mi dava così la tortura per dimostrarmi in quanta stima mi tenesse, mi rivolse un sorriso benevolo che illuminò tutto il suo viso. Quindi, dopo che egli ebbe amministrato una buona lezione alla sua cagna Diana, che aveva approfittato della nostra fermata per mordicarsi pel basso, ci mettemmo in cammino verso il Nonnenkopf.

Mentre andavamo l'uno dietro all'altro lungo uno stretto sentiero, ora sceso in basso, e la luna cominciava ad illuminare co' suoi primi raggi i punti più elevati, quando giungemmo ad una radura. Sul margine della strada che attraversa la montagna vidi una casa solitaria: era il Nonnenkopf. Alcuni robusti ragazzi appena vestiti e una donna di aspetto assai decente, ci ricevettero dinanzi alla porta. Entrammo e sedemmo attorno ad una tavola dove la signora Winzig ci offrì in fretta un pasto frugale composto di pane, di formaggio e di acquavite di frumento.

La camera in quella camera nuda, appestata dal fumo di una candela che ci rischiarava appena, mi parve così sgradevole, che appena ebbi soddisfatto la fame espressi il desiderio di partire prontamente. Ma Egberto mi pregò di aver pazienza ancora un poco; si sentiva stanco per le corse fatte lungo il giorno, e osservò che quando la luna avesse superato le montagne ci avrebbe riscaldato assai meglio la strada. Aveva riacquistato il viso pallido e stanco, e lo sguardo, un tempo così limpido e sicuro, inquieto e febbrile. Si era messo a fumare la sua pipa e beveva largamente uno spaventevole miscuglio che la signora Winzig aveva preparato in cucina e che suo marito chiamava un eccellente *grog*. Secondo il solito, lasciò a me la cura della conversazione; ma fortunatamente il signor Winzig, eccitato dal *grog*, si mostrò gioviale, ingenuo e chiacchierone, come sono in gran parte gli abitanti della Turingia.

— Sì, — mi disse, rispondendo ad una mia domanda discreta sulla sua posizione; — la vita di una povera guardia forestale è assai infelice: molto lavoro, poca paga, sei figliuoli e una moglie malata! Tuttavia bisogna contentarsi; c'è della gente ancora più disgraziata, e finalmente Dio benedica quel poco che ci dà...

— Voi specialmente, così forte e robusto, dovete essere l'oggetto delle sue benedizioni!

Il gigante sorrise e lasciò cadere il pugno sulla tavola; ne tremò tutta la casa.

— È vero, — gridò, — mi chiamano Hans il forte. Vi assicuro che talvolta è incomodo di essere così grande e forte. Più di cento volte ho corso pericolo di spaccarmi la testa contro le vostre porte basse, e non posso trovare un letto che mi vada bene, onde preferisco dormire per terra, o, meglio ancora, nella foresta; ma una volta fui ben contento di poter portare il mio fardello, cioè mia moglie, prima che il pastore avesse detto il suo amen.

— Non vi capisco, spiegatemi un poco questa cosa, — dissi con interesse spingendo il mio bicchiere verso di lui.

Egli lo vuotò d'un fiato, si forbì la bocca e stava per cominciare, quando Egberto, che era andato alla finestra, tornò verso di noi dicendo:

— Si fa tardi, è ora di partire.

— Non volete aspettare il ritorno di quelle belle signore? — gli domandò la guardia.

Egberto non rispose. Il gigante si portò l'indice alla fronte e lo distese quindi nella direzione del mio povero amico; il suo volto aperto divenne tutto rosso, e siccome i suoi segni mi riuscivano incomprensibili, pensai che quell'orribile *grog* cominciasse a scombinargli le idee; perciò parve anche a me che fosse tempo di partire, e ci accomiatammo da lui.

***

L'aria fresca della notte ci fece molto bene. La luna splendeva nel cielo azzurro; qualche parte della strada era inondata della sua luce, il resto era avvolto nell'ombra nera della foresta.

Il luogo dove i pini erano meno fitti, pareva rischiarato da un crepuscolo magico, e non bisognava nessuno sforzo dell'immaginazione per popolarlo di folletti e di farfarelli fantastici. Ero rapito da quei splendori della notte. Egberto mi lasciò parlare; evidentemente desiderava che gli offrissi modo di spiegarsi riguardo alla sua caccia alla volpe ma ero deciso a non farne parola.

Parlai invece del gigante e mi lamentai di non aver sentito la sua storia. Allora Egberto si pose a ridere e gridò:

— Non capisco come tu possa dir bene di quel rusticcne? Sono convinto che egli lasciava una moglie ogni volta che è abbiccò, e ciò gli capita spesso. Evvia, l'umanità fa stomaco quando si vedono simili cose, quando specialmente si vede...

— Sì, — esclamai con enfasi percuotendo i pini col bastone, — sì, è un mondo indegno, miserabile, marcio il mondo in cui viviamo! O sventura, sventura!

— Sei pazzo? — domandò stupefatto?

— Sì, arcipazzo, — gridai mettendomi in mezzo alla strada rischiarata dalla luna e sollevando le braccia al cielo. — Chi potrebbe rimproverarmi se son matto? Ho amato questa signora Winzig venti anni fa, quando non aveva ancora i suoi sei figliuoli ed era essa stessa una bambina delicata e graziosa che si chiamava Gretchen. Ah! come me l'ho amata! E questo gigante bestiale è venuto a rapirmela! Oh! oh!

— Per l'amor del cielo, calmati! — gridò Egberto.

— Oh! oh! oh!

— Taci, disgraziato! te ne supplico, calmati!

E presomi vigorosamente, mi trasse fuori dalla luce, sotto i cupi pini, con tanta rapidità ed energia, che mi tacqui subito e porsi l'orecchio per ascoltare come lui.

Una carrozza veniva dietro di noi per la strada che saliva un poco in quel tratto; dopo alcuni minuti i cavalli e la vettura, uscendo dall'ombra dei pini, apparvero sulla strada rischiarata. Due persone erano sedute nella vettura: un signore ed una signora d'una certa età, avvilupati fino alle orecchie. Tutto ciò non era molto interessante e non spiegava l'energia con cui Egberto mi teneva per una spalla; ma tosto capii tutto vedendo comparire due signore vestite di chiaro che seguivano la vettura ad una ventina di metri, sotto la scorta di un signore.

Non so se il tremito di Egberto si comunicò alla mia persona, perchè egli teneva sempre la sua mano sulla mia spalla; ma è cosa certa che il mio cuore palpitò violentemente e che i miei sguardi si affissarono a quegli abiti leggeri e a quelle figure di donna. Guardai specialmente una di quelle signore che passò vicinissimo a noi sola sul margine della strada; una figura graziosa, a quanto mi parve, dai grandi occhi rivolti al cielo, che riflettevano i raggi della luna, e che ci sfiorò rapidamente come un sogno felice.

La strada era di nuovo deserta innanzi a noi: il rumore delle ruote si spegneva in lontananza: Egberto emise un sospiro, e ritrasse la mano dalla mia spalla; uscimmo fuori dell'ombra dei pini. Non so se una nuvola passò dinanzi alla luna o se qualche altra ombra si proiettasse sulla strada; ma il chiarore della luna mi parve men vivo da alcuni minuti. Ci avviammo tranquillamente l'uno accanto all'altro.

— Egberto, — dissi, — ecco una cosa molto poetica: un l'incanto sarebbe stato maggiore se, invece di star nascosti come fanciulli dietro gli alberi, ne fossimo usciti con fracasso per gettare i due vecchi fuori della vettura e se tu fossi fuggito colla tua diletta frustando vigorosamente i cavalli.

— Tu sei insopportabile, mio caro! — mi rispose Egberto.

— È possibile, ma Lindor ha ragione:

> Due neri occhi che infiammano
> Il sole lo so e due cara
> Pupille sazarre....

— Dio! vuoi farmi impazzire? — gridò Egberto prendendomi per le spalle e scuotendomi con violenza.

— L'hai già detto, — risposi tranquillamente.

Egli si gettò nelle mie braccia e singhiozzando proruppe: — Perdonami, amico mio, ma vedi, io l'amo, l'amo appassionatamente.

(Continua).

del fantastico e insieme del bizzarro in quel contrasto di grandezze, fra le piccole nostre barche e le mostruose navi degli Inglesi che in quell'istante si abbracciavano in un pensiero comune di reciproca simpatia; o'era del fantasmagorico e insieme dello stravagante e immaginario in quel meraviglioso intreccio di luce vigorosa ed intensa, in quei riflessi ondeggianti delle acque, in quell'immenso distendersi acquoso dello splendido golfo, in quel chiassoso grillo di tante voci e di tanti suoni! Che avranno pensato i poveri pesci di quella strana ed insolita gazzarra che turbava loro i sonni e gli amori?

La festa non poteva riuscire nè più bene nè più bella. Fini verso le 10 fra il suono dei due Inni inglese e italiano e lo scoppio di nuovi e più entusiastici evviva da ambe le parti.

Il contr'ammiraglio ha fatto esprimere alla cittadinanza la sua più viva riconoscenza e soddisfazione per la prova di cortese simpatia data alla sua nazione.

***

Peccato che la gradita impressione di tale festa sia stata turbata da un fatto deplorevole ieri accaduto, e del quale s'è sparsa oggi la voce per la città. Ecco di che si tratta.

Nel pomeriggio di ieri un ufficiale inglese, e precisamente il comandante d'una delle corazzate, scese a terra, se ne andò a passeggiare solo per la campagna, camminando verso le saline, che volle visitare.

Nel ritornare, verso sera, in città, s'imbattè dapprima in tre individui, dall'aspetto non del tutto rassicurante, che lo salutarono; indi, al crocicchio della strada che mena alle saline con quella che mena al villaggio di Quarto Sant'Elena (tre quarti d'ora dall'abitato di Cagliari), vide presentargli innanzi un giovinotto sbarbato, dell'età di circa vent'anni, vestito decentemente, con cappello a larga falda, che, impugnando una rivoltella, gli intimò la borsa o la vita. L'inglese, col sangue freddo proprio alla sua razza, agguantò prontamente l'aggressore e riuscì a sviare il colpo che l'altro avea già fatto scattare.

Ne nacque allora una colluttazione, nella quale entrambi caddero a terra e rotolarono in un piccolo fosso fangoso, che fiancheggia la via. L'aggressore era giovane e forte; l'inglese di una certa età, ma pur tuttavia abbastanza robusto per tenergli fronte e per riuscire a fargli immergere l'arma nella melma del fossato e rendere così vano ogni altro tentativo di colpirlo.

Ilà, respinti inutile la rivoltella, l'assalitore levò e mulinandi un grosso coltello, cercando colpire il povero inglese, che, ferito leggermente in un orecchio, e visto pericoloso ogni tentativo di resistenza a difesa, gridò: Salva, salva! e consegnò al malandrino quanto avea indosso, e cioè un orologio con catena d'oro del valore di circa 700 lire, un anello, una lira sterlina ed alcune *pesetas* spagnuole.

Dopo di che, lasciato libero dall'altro, che se la scappò, se ne tornò in città, fece il suo rapporto al Consolato, che ne avvertì subito la Autorità, le quali si recarono prontamente sul posto per le pratiche di legge.

Da quanto è dato rilevare dalle deposizioni dell'inglese, pare non trattisi di un contadino delle nostre campagne; tutto anzi induce a sospettare si tratti d'uno di quei coatti che il Governo, con generosità veramente inconcepibile, manda annualmente a domiciliare nella nostra città. E pare anche che quel tre individui che salutarono l'inglese poco prima di venire assalito, non siano estranei al colpo, perciocchè la distanza dal luogo dell'aggressione al luogo del loro incontro permetteva benissimo d'udire le grida e tanto più il colpo della rivoltella.

La cittadinanza è molto addolorata, dell'accaduto in quantochè è la prima volta che fatti di tal natura succedono tra noi di giorno e così presso alla città.

Speriamo che l'Autorità riesca presto ad agguantare il colpevole (*).

***

Si è tenuta l'annunziataci adunanza dei soci della Talpa marina.

Era un pezzo che nessuno più parlava della Talpa marina, inventata dal Toselli nel 1871, se non fecero degli esperimenti soddisfacentissimi a Cagliari e Napoli, che dimostrarono l'utilità dell'invenzione sopratutto per la pesca del corallo. Si costituì allora una società, con capitali, in gran parte, qui di Cagliari, che acquistò il diritto di costruzione.

Due ne vennero fabbricate; ma dopo non so quali peripezie vennero abbandonate e si sono rese oggi inservibili.

Il signore francese, di cui vi scrissi, certo Blanc, fece una proposta ai soci per rilevar ogni loro diritto tanto sulla costruzione che sull'esercizio, proposta che in massima è stata accettata nell'assemblea di lunedì scorso.

Ecco adunque un'altra invenzione italiana che sarà sfruttata dagli stranieri.

***

Il processo del bandito Tolu, che, come v'informai, doveva principiare il giorno 20 corrente alle Assise di Oristano, è stato nuovamente rimandato, e questa volta a tempo indeterminato.

(*) I nostri telegrammi del 24 ci hanno già annunziato che l'aggressore fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria; e secondo tutte le probabilità si sono confermati i sospetti del nostro corrispondente: egli è un siciliano recentemente condannato a domicilio coatto in Sardegna.

N. d. R.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 26 marzo.

* **Il male dei nervi.** — *Conferenza alla Società italiana d'igiene.*

Dotta, divertente, istruttiva e morale: non potremmo chiamare altrimenti la conferenza che tenne ieri sera il distinto professore Enrico Morselli, medico in capo al R. Manicomio, alla Società italiana d'igiene; dotta pel ricco corredo di cognizioni scientifiche sulla quale poggiava; divertente pel linguaggio facile ed in una intorno col quale veniva svolta; istruttiva per la novità delle ricerche scientifiche su cui era fondata; morale per gli insegnamenti che in essa si contengono e si possono desumere.

È superfluo dire che la sala dell'anfiteatro ieri sera era affollatissima; eranvi tutti sanno che ogni qual volta vengono aperte le porte dell'anfiteatro di chimica ad una conferenza gli è un accorrere premuroso di un pubblico eletto, composto di distinti signori, di leggiadre signore e signorine avido di apprendere, di una schiera di studenti attenti sì, ma alquanto irrequieti, ma non per ciò meno pronti alle dimostrazioni di simpatia verso il conferente, nè meno facili agli applausi meritati.

L'uomo, esordisce l'egregio conferente, supera gli altri animali per rapporto alla struttura del cervello o del sistema nervoso, e mentre in quelli è imperfetto e in taluni di essi appena allo stato rudimentale, raggiunge nell'uomo il suo completo sviluppo, il suo più alto perfezionamento. Ma se il cervello umano è suscettibile delle più nobili estrinsecazioni, non pur dovute alla sua complicata e delicata struttura le facili alterazioni, ed ognuno sa come un'alterazione di un organo porti con sè l'alterazione delle sue funzioni. Quindi avviene che nelle cellule nervose, che sono la sede delle impressioni, un sovercbio eccitamento produce in esse caratteri morbosi ed esaurimento.

Le malattie del dominio del sistema nervoso sfuggono il più sovente alle indagini diagnostiche e si mostrano le più ostinate; esse costituiscono ancora un vero scoglio delle discipline mediche.

Le malattie del sistema nervoso sono parecchie, nelle une anzi lesioni materiali, o queste vengono chiamate con nome scientifico *neuropatie;* nelle altre non si riescì finora a riscontrare lesioni qualunque si supponga esservene, e portano il nome di *nevrosi*. Appartengono a questa ultime l'ipocondria, l'epilessia, l'isterismo e la corea, oltre ad alcune forme di paralisi; di esse talune hanno esito infausto ed altre sono meno fatali.

È credenza comune e pluttosto inveterata che l'isterismo colpisca soltanto le donne; ciò non è. L'uomo ha una malattia analoga, benchè sotto altro nome, ed è l'*ipocondria;* essa tiene negli uomini lo stesso posto che l'isterismo nelle donne ed i loro caratteri patologici sono pressochè identici.

Fra le malattie della seconda categoria o *nevrosi* è comunissima quella detta *mal di nervi;* essa porta ben 39 denominazioni più o meno capricciose e bizzarre, e possa chiamare con vocabolo scientifico *nevrismo*. La sua origine o eziologia che dir si voglia, dipende da difetto di nutrizione del sistema nervoso, poichè è a sapersi che anche le cellule nervose ricevono nutrimento dal sangue che nasconde al loro esaurimento. Questa malattia è perioppiù ereditaria, ma puossi benissimo anche contrarre.

Gli individui che ne sono affetti possono dividersi in due distinte classi: in *ipersterici* vale a dire quelli in cui la sensibilità del sistema nervoso è esagerata; in *neurostenici*, coloro in cui il sistema nervoso è esausto. I primi sono facilmente riconoscibili pel loro carattere biabetico, facilmente impressionabile e incostante, per essere accessibilissimi alle stizze e pei loro desiderii smodati. Il più piccolo stimolo basta a farli cadere in eccessi, ed essi soffrono palpitazioni, insonnie, agitazioni, emicranie e si mostrano perioppiù misantropi.

I malati di neurvania sono invece di facile stancheza; il loro sonno è rotto che essere riparatore riesce loro oppressivo; la loro memoria è affievolita e sono pressochè continuamente in preda alla malinconia.

Questo malattie colpiscono i due sessi; l'età più propizia ad esse è fra i 20 ed i 30 anni, e quelli che possono più facilmente contrarle e che ne vanno spesso soggetti sono gl'individui la cui condizione li condanna ad un lavoro mentale continuo, a soverchia ginnastica cerebrale.

Le cause che possono dar origine a queste malattie sono duplici: fisiche e morali. Sono principali nelle prime l'ereditabilità, la convalescenza, il non uso e l'abuso dei soddisfacimenti sessuali, e le cloroai che produce difetto di emoglobinizzazione nel cervello non abbastanza irrorato.

Simili cause possono in parte o modificarsi o scongiurarsi del tutto con una savia educazione che fortifichi il fisico, col tenersi lontani da quelle occupazioni che esigono lotta costante e con un regime equo di studio e di riposo. È anche da necessario combattere fin dagli inizi questa malattia, lo si ha dal fatto che esse sono talvolta prodromi di altre ben più serie e complicate, come sarebbe, ad esempio, la pazzia.

Le cause morali poi sono molteplici, ma possono esse pure dividersi in predisponenti ed in occasionali. Appartengono alla prima categoria le sopra menzionate, le fisiche, cioè, che possono per sè costituire un abito nel quale possono avere facile presa. Quelle della seconda categoria sono numerosissime e la loro origine risale dall'influenza della moderna civiltà; ed a Saint-Petersburg è direttore di un grandioso stabilimento il Pinoseff, distinto cultore specialista della cura areoterapica. L'Italia, con tutta la sua grandiosa ricchezza di alti e bassi cliui, e relative intermedie graduazioni; l'Italia, con tutti gli stessi dell'alpinismo in qualche sua provincia, sicuri non registra il debito apprezzamento dei nuovi studi sull'areoterapia e sulla grande loro utilità nel campo pratico dell'umanità sofferente.

La climatologia igienica, che il professore Mantegazza per il primo in Italia trattò sulle basi dei nuovi studi e delle nuove scoperte, è tuttora pochissimo conosciuta fuori del campo scientifico; e la clima-areoterapia, secondo lo stesso Mantegazza, segna appena le prime linee d'impalcatura. Lo stabilimento areoterapico del prof. Forlanini in Milano credo sia il solo in Italia. Lo stesso apparecchio del Waldemburgo di Berlino, la prima applicazione pratica dell'areoterapia, è pochissimo usato sia negli ospedali che nella clientela privata. L'uggito abitudine della pianura, forse più per moda e per divertimento che per convinzione, fa le sue estive escursioni alpine per correggere gli effetti delle invernali corpeociate, per momentaneamente scordare le lotte sociali del lucro e dell'ambizione; ma gli ammalati delle pianure ricorrono alla montagna solo quando ve li spinge il medico, dopo d'aver inutilmente straziato tutte le risorse della farmacopea, e ma impotenza state intercettate dagli attentati del pubblico e privato charlatanismo, ne dill'ficile il medico osa dire alla gentile mamma: « Guardi, signora, che il suo figlio o la sua figlia quindicenne, venerne, ha una cassa toracica ristrettissima, ha tutta la predisposizione ad un pericoloso sviluppo della tubercolosi, si ricordi che questa predisposizione può essere corretta con la cura dell'aria compressa gradatamente dilatatrice dei polmoni dell'aria montanina al livello di... per il più pronto e facile assorbo dei materiali della nutrizione! » Sarebbe un ruvido parlare, giammai bene accetto, ma che sventuratamente potrebbe notevolmente ritardare l'ora dell'inutile rimpianto.

***

Quasi tutte le statistiche ci danno una mortalità superiore nelle montagne in confronto delle pianure; ma le statistiche, considerate da sè sole, senza le attenuanti dell'emigrazione, della povertà, dell'ignoranza, non sono un criterio sufficiente per decidere della infamata situazione; è positivo che nelle montagne, oltre a tutte le specialità morbose comuni colle pianure, si ha in più il gozzo ed il cretinismo; non estante la potenza correttrice del clima, la tisi, la scrofola, l'anemia vi si trovano nelle stesse proporzioni, e ciò dipende da differenti precedenti di sanguificazione, da tutte le negazioni dell'igiene e del buon senso: tutte le malattie diatesiche ed acute potrebbero descrivere pagine più belle se non fossero attraversate dalla miseria, dalla sporcizia, dall'ignoranza. D'altronde il clima di montagna ha niente d'invidiabile nelle umide e profonde vallate, troppo poco accarezzate dai raggi del sole, e malamente percorse dai venti; il calore penetra in esse, e non potendo essere regolarmente disperso, rende i miasmi più deleteri, anche nelle cime più favorevoli allo spazioso dell'aria vi troviamo grandi deretti vegetali, molta umidità dispensatrice di febbri intettive.

Sano ed ammalato, l'individuo che lascia il piano per la montagna, o viceversa, trovasi sotto l'influenza della transizione nelle pressioni barometriche, e quindi delle cause che possono pregiudicare od avvantaggiare il suo stato di salute. La buona assimilazione del sangue, secondo il Bert, dipende più dal giusto rapporto e libero scambio di ossigeno e di acido carbonico, anzichè dall'ossigeno di esercizio. Gli effetti per le tossicità di barometrici sono della massima importanza per chi deve curare malattie localizzate ad un livello diverso. L'abitante della pianura, abituato alla vita sedentaria ecpressa, si espone alle congestioni e stasi sanguigne di determinate parti ed organi, a danno di altre che per equilibrio circolatorio diventano ipoemiche. Nei temperamenti di monti compresa una ginnastica più attiva, i gas contenuti nel sangue si dilateranno meglio, questo riceverà doppio impulso ed acquisterà un movimento più libero; i vasi, irrorati da sangue più puro ed ossigenato, si contrarranno e dilateranno meglio, ed il cuore ed i nervi vasomotori compiranno meglio le loro funzioni. Gli asmatici sull'esordire affetti da catarro catarrale trovano nell'aria pura e secca della montagna un sicuro, pronto sollievo, mentre gli ammalati d'indole nervosa non trovano che recrudescenze. Certe forme di febbri intermittenti, sempre restie a qualsiasi trattamento razionale, scompaiono dopo poco tempo, emigrando per la montagna. L'ossigeno agisce non solo per le trasformazioni carboniche, ma contemporaneamente per un'azione stimolante speciale.

***

Dal dottore italiano Domenico Bucci, traduttore del Bert e Jourdanet, riferiamo: Il distintissimo medico inglese Baykie, che dimorò a lungo alla stazione sanitaria di Arankandin nelle Kilgueria, all'altezza di 2200 metri, asserisce che la tisi vi è rara, e che i tubercolotici d'altre regioni vi trovano sollievo. Già altri pratici dell'India e dell'Imalaia avevano emesse le stesse osservazioni, ma nessuno prima del Jourdanet ebbe il coraggio di intraprendere la via del definitivo studio sperimentale. Il dottore Guilbert, essercente in Bolivia, pubblicò e presentò alla Facoltà di Parigi la tesi, nella quale affermava: 1° la mancanza della tisi polmonare negli indigeni delle Cordigliere, senza condizione di origine indiana od europea; 2° la curabilità di questa malattia per un soggiorno prolungato in quelle cime, ed in proporzione tale che questa curabilità non deve più essere considerata come l'eccezione; 3° l'azione benefica del clima pesante sempre un miglioramento temporaneo nei casi di assoluta impossibilità di radicale guarigione. La preservazione in queste condizioni dei soggetti sani è completa.

Il Monsaldo Michele vestiva ancora la giacca e i calzoni di fustagno che aveva quando successe il triste fatto.

Ai piedi del cadavere si vedevano il cappello, la cravatta e le calze che il disgraziato portava al momento della catastrofe.

Nel cortile dalla fabbrica giravano silenziosi 8 o 10 muratori e parecchie donne appartenenti alla famiglie degli operai della fornace.

Informate intanto sollecitamente le Autorità cittadine col mezzo del telefono, parvivano immantinenti pel luogo della catastrofe i medici municipali Ramella e Bertenti, l'ing. Morelli, il comandante delle guardie municipali e alcune vetture pel trasporto dei feriti che erano quattro: Borla Agostino d'anni 35, Moncalbo Domenico d'anni 23, fratello al morto, Rolla Giuseppe d'anni 24 e Castellaro Gandenzio d'anni 15, figliastro al capomastro Ghiaretti.

I due primi furono condotti all'Ospedale Mauriziano, ma il Borla, per le gravi ferite toccate, cessava di vivere prima di giungervi. Il Moncalbo aveva invece riportato la frattura della gamba destra. Gli altri tre furono inviati all'Ospedale di San Giovanni.

Più tardi interveniva pure l'Autorità giudiziaria che procedeva all'esame dei fatti per stabilire la responsabilità di tanta sciagura.

Pare che la catastrofe sia dovuta all'imprudenza del Moncalbo Michele che volle appoggiare una trave di principale sostegno sopra una parte di muro di troppo recente costruzione ed immediato sopraspinto dalle pioggie di questi ultimi giorni. Appena i cinque operai furono sopra all'impalcato sostenuto dal trave, pel peso eccessivo e anche pel colpo dato da uno di essi deponendo a terra una cesta di mattoni, il muro si sfasciò, ed il capo della trave, nascondo del sostegno, cagionò la rovina.

La casa in costruzione non era giunta che al primo piano.

Fu riconosciuto che la catastrofe fu istantanea, impossibile ad evitarsi nè a prevedersi dai due capomastri addetti alla sorveglianza, signori Giustoni Pietro e Berla Giuseppe.

*** **La miseria.** — Ieri, verso le 4 pom., certo B... Francesco in Giuseppe, d'anni 54, da Torino, garzone calzolaio, senza dimora stabile, scavalcava la spalletta del ponte in ferro Maria Teresa, al fianco nel fiume Po onde trovarvi la morte, ma alle grida di alcune persone accorsero prontamente i barcaiuoli Peirano Giuseppe e Giacomo Bertelli e Appiano Giuseppe con due barche, raggiunsero l'infelice e lo trassero a riva sano e salvo. Due guardie municipali lo condussero poi all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato. Pare il povero fosse venuto alla fatale risoluzione di trovarsi egli disoccupato, privo di mezzi di sussistenza e con nessuna probabilità di trovare un impiego che gli si addicesse.

*** **Per dispiaceri di famiglia.** — Certa Fenoglio Caterina, Cavour 24, da Torino, in seguito a dispiaceri di famiglia, nella determinazione di por fine ai suoi giorni, si gettava ieri, verso sera, nel canale della Cernaia. Ma avendo ciò veduto un certo Franco Gabriele, d'anni 29, riuscì, col concorso di due guardie di P. S., ad estrarla dalle acque e accompagnarla sana e salva alla sua abitazione.

*** **Un brutto incontro.** — Certa C. Maddalena, d'anni 51, ha denunciato alla Questura che stanotte verso il tocco, passando in via Bertola, venne avvicinata da due sconosciuti che le fecero proposte oscene, ed uno di essi, abbracciatala, voleva condurla verso i giardini La Marmora.... Essendosi essa rifiutata, i due la bastonarono selvaggiamente, dopo poco tempo, si accorse che le era stato rubato il portamonete contenente L. 9 e due polizze del Monte di Pietà.

La C. è donna che barazza sovente per quelle vie nelle ore della notte...

*** **Approfittare dell'occasione.** — D. Antonio, esercente negozio di commestibili in via Ivrea, ha denunciato che circa le 10 ant. di ieri, uno sconosciuto, approfittando che nel negozio non vi era che una ragazzina, s'introdusse nel medesimo e rubò formaggio, lardo e burro per un valore di circa L. 20.

*** **Per un coltello.** — Le guardie municipali, dietro richiesta di certo S. E., tenente banco da mercerie in piazza Milano, arrestavano ieri certo B. Ant., d'anni 14, cantiniere disoccupato, e senza fissa dimora, perchè poco prima aveva rubato dal banco del S. un coltello del valore di centesimi 70.

Tradotto in Questura, confessò il proprio fallo.

*** **Arrestati:** 4 per mandato di cattura della Pretura urbana, 3 per questura, 4 per sospetti di furto, 1 per tentato borseggio, e 3 per canti e schiamazzi.

*** **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.

Rinetto Bartolomeo, agricoltore, residente a Cavoretto, con Cerutti-Rosa, contadina, residente a Torino.

Bosco Bartolomeo, agricoltore, con Cerutti Anna, giardiniera, residenti a Torino.

Garneroue Giovenale, negoziante, con David Luigia, cameriera, residenti a Torino.

Cerrato o Cerati Erasio, cocchiere, con Barsotti Luigia, sarta, residenti a Torino.

Borgo Carlo, negoziante, con Bogna Amalia, residenti a Torino.

Barotti Francesco, scalpellino, con Piccolo Giulia, tessitrice, residenti a Torino.

Piccolo Pasquale, fonditore, con Fontana Paola, filandatrice, residenti a Torino.

Menzio Eugenio, parrucchiere, con Vigna Francesca, tessitrice, residenti a Torino.

Rossi Giuseppe, proprietario, con Marchesa Carmilla, residenti a Torino.

Ardiri Luigi, macchinista, con Rivetti Ermilda, lavandaia, residenti a Torino.

Cagnolo Giuseppe, falegname, con Tessano Margherita, domestica, tutti di a Torino.

Menegoz Angelo, impiegato alle ferrovie, con Fales Giuditta, maestra, residenti a Torino.

Tonello G. Battista, tenente in ritiro, con Zanasi Angela, residenti a Torino.

Bacchio G. Battista, magnano, con Giacola Giovanna, cameriera, residenti a Torino.

Rigat Daniele, margaro, con Bergera Anna, margara, residenti a Torino.

Reviglio Paolo, negoziante, con Solell Carlotta vedova Ballistolo, residenti a Torino.

Gambetta Carlo, impiegato di banca, con Naretto Antonietta, residenti a Torino.

Casetta Bartolomeo, scultore in legno, con Barrabino Adelaide, sarta, residenti a Torino.

Ottino Giovanni, bifolco, con Lanza Caterina, lavandaia, residenti a Torino.

Javelli Lorenzo, selciatore, con Nasi Luigia, cuoca, residenti a Torino.

Lutatti Ulo. Batt., liquorista, con Garelli Margherita ved. Chiabra, residenti a Torino.

Stralla Domenico, panettiere, con Girardi Teresa, negoziante, residenti a Torino.

Orsolini Callinico, imballatore, con Savoia Teresa, filatrice in oro, residenti a Torino.

Arlaudo Carlo, conciatore, con Vercelli Margherita, cucitrice, residenti a Torino.

Quarello Antonio, addetto alle ferrovie, con Scaglia Candida, spazzettaia, residenti a Torino.

Ambrogi Massimiliano, negoziante, con Lazzaro Luigia, sarta, residenti a Torino.

Ossglia Filippo, calzolaio, con Abrate Maddalena, ortolana, residenti a Torino.

(Continua).

La Borsa.

Torino, il 25 marzo.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 18 corr.:

Ammortizzabile 3 0/0	83 85
3 0/0 vecchio	82 82 1/2
5 0/0 francese	116 32 1/2
5 0/0 italiano	87 05

Chiusura ufficiale d'oggi:

85 02 1/2, 82 85, 116 80, 89 15.

Il risultato della settimana finanziaria a Parigi si portava esclusivamente sulla buona riuscita dei progetti del signor Léon Say, e quindi sulla nomina della Commissione incaricata dell'esame del bilancio da lui presentato. Già fino da sabato si annunciava che l'opposizione era diminuita e si palesava la speranza in un accordo.

La Borsa di lunedì accordiva sotto questa impressione e un seguito un sensibile rialzo in tutte le Rendite ed i valori. Ma essendosi quel giorno stabilito che la nomina dei commissari non sarebbe fatta che giovedì, l'entusiasmo dei rialzisti cadde d'un tratto, e se il giorno seguente non vi fu ribasso, le transazioni però rimasero nulle.

Il giorno dopo, mercoledì, un altro fatto importante veniva a rianimare la speculazione. Si prevedeva la riduzione dello sconto a Londra ed a Parigi, e si accettava questo lieto avvenimento facendo del rialzo. Finalmente venne il giovedì e venne in pari tempo l'annuncio della riduzione dello sconto alla Banca d'Inghilterra dal 4 al 3 0/0, basato sopra una riserva che erasi raggiungere i 15 milioni di lire sterline. Anche la Banca di Francia ridusse in quel giorno il tasso dello sconto da 4 a 3 1/2 0/0 e pubblicava in fiorisa un bilancio con un aumento di 12 milioni nell'incasso dell'oro e di 4 milioni in quello dell'argento.

Finalmente la sera dello stesso giorno si conosceva la formazione della Commissione per l'esame dei progetti del ministro delle finanze favorevole al sig. Say e dove un solo oppositore aveva potuto essere ammesso.

Tanti fatti compiuti favorevoli non lasciando più nessun luogo per ora alla speranza, ne doveva venire e ne venne difatti un po' di reazione sui fondi francesi, reazione però molto moderata e che pronostic bene per l'avvenire, poichè in fine dei conti il trionfo dei progetti del signor Say è la rivincita del signor Rothschild contro Gambetta ed il suo partito, e Rothschild rimasto padrone del campo vuol dire continuazione del rialzo. Resta però ancora una nube sull'orizzonte: la politica estera cioè, che presenta tuttavia dei segni poco rassicuranti. In Tunisia si minaccia una ripresa delle ostilità; il sultano arglionera a Tripoli armi ed armati e sembra non si sappeti che il ritorno dei calori insopportabili dell'estate, tanto nocivi all'esercito francese, per ricominciare la guerra con maggiore accanimento di prima, e col pericolo che possa prendere grandi proporzioni, tanto sono tesi i rapporti delle grandi Potenze fra di esse.

Se questo pericolo venisse scongiurato, crediamo che si potrebbe vedere un movimento di rialzo assai pronunciato, perchè il denaro è dovunque abbondantissimo, e non trovando più un'adeguata rimunerazione presso le Banche, bisognerà pure che venga in Borsa a prendere Rendita e valori a riporto, e, in difetto, ad approfittare del basso prezzo di tutti i valori per farne serii acquisti.

La Rendita italiana in quella che più di tutti gli altri fondi di Stato approfittò delle buone disposizioni della Borsa di Parigi, poichè da 87 05 a cui era rimasta il 18 corr., saliva lunedì a 88 60, il martedì a 88 85 ed il mercoledì a 89 20, il più alto prezzo della settimana; il giovedì chiuse a 89 15, prezzo a cui rimase anche ieri ed oggi.

La nostra Rendita invece in questi giorni a Parigi un assolutamente su cui non sembrava potersi fare conto. Vogliamo dire il ristorno fatto rilevare del giornale *Les Débats* che denota gli esercizi stato sistematicamente contrario. Ma in tutte le cose di questo mondo non è raro vedere improvvisi mutamenti di opinioni, di vedute giusti, e tanto più poi in affari finanziarie.

Comunque sia la cosa, ora a Parigi si opina che la nostra Rendita ha quasi due punti ancora di rialzo da vedere in non molto tempo, ciò che ne assicurerà di cuore.

Alle nostre Borse il rialzo fu di tre centesimi, da 89 85, ultimo corso di sabato 18 corrente, a 91 40 ultimo prezzo d'oggi. Precisamente la metà del rialzo di Parigi. Questa volta arbitraggisti e speculatori si divisero lealmente le parti eguali il beneficio della settimana. Al suddetto prezzo di 91 45 noi siamo ancora più bassi della parità con Parigi, poichè il corso di 89 15 col cambio di 102 85, media d'oggi, darebbe 91 70. Ai prezzi d'oggi le compere ci sembrano quindi convenienti, perchè se l'speculazione finanziaria che il sig. Magliani deve fare oggi riescisse favorevole, ci sembra assai probabile una vigorosa ripresa anche da noi.

La nomina del comm. Grillo a direttore generale della Banca Nazionale aveva fatto sperare per un momento di vedere le Azioni di quello Stabilimento riprendere i primitivi prezzi, e difatti da 2280 circa erano già salite a 2305. Ma il ribasso degli sconti a Londra ed a Parigi, e più ancora l'esempio dato dal Banco di Napoli che prese l'iniziativa in Italia di ridurlo dal 5 al 4 0/0, lasciando prevedere che anche la Banca Nazionale sarà costretta a fare altrettanto, il prezzo delle sue Azioni ricadde a 2283, 2280.

Le Azioni del Mobiliare rimaste calme a 852, 854, ripresero anch'esse a 867, 868, ma poi piegarono di nuovo a 864, 862, benchè non sia molto evidente il motivo che abbiano di seguire i movimenti delle Azioni Banca.

Le Azioni della Banca di Torino da 966 circa, salirono a 772, prezzo a cui rimanevano oggi più in denaro che in lettera.

La Banca di Milano rimase poco trattata da 555 a 560.

La Cartiera Italiana da 424 circa scese in settimana a 415; oggi però era meglio tenuta da 418 a 421.

Le Azioni della Banca Tiberina si tennero sui corsi di 502, 503. Nel Borsino del 21 corrente abbiamo reso conto dell'assemblea degli azionisti di questa Banca romana, in quel giorno.

In questi ultimi giorni ebbe luogo anche l'assemblea degli azionisti della Società dell'Esquilino, che fissò il riparto per l'esercizio del 1883 in L. 9 50 per azione pagabile il 1° aprile prossimo. Gli azionisti accolsero con soddisfazione il miglioramento lento ma continuo delle loro Azioni che in giornata valgono 180 circa ex-voglia. Finita quest'anno la costruzione delle ultime 17 case ancora in costruzione, e compreso tutto il quartiere consistente in circa 80 casseggiati nel più bel posto della città, e a prevedersi che il paziente azionista, come quello della Banca Tiberina, verrà convenientemente ricompensato.

Le Azioni della Unione Banche da 337, 338, salirono a 342, 343, e sembra vogliano raggiungere prezzi migliori col favore dell'abbondanza del denaro.

Il Credito Torinese variò in settimana da 316 a 312. Il Banco Sconto da 389 a 386 1/2, ripresero a 397, 398. Le Azioni Tabacco meglio tenute da 770 a 775. Meridionali 490 a 491. Piccola Industria cartiere nuovi 128 a 127.

Si continuano i lavori di riparazione della sala della Borsa, ma il pubblico che la frequenta si lagna perchè vede per troppo che non si vuol pensare a procurare un nuovo e più conveniente locale. La Borsa attuale è piccola, incomoda, lontana dal vero centro degli affari. Non si vuol considerare che la Borsa di Torino è ormai una delle prime e delle più importanti Borse d'Italia, e che il pubblico che la frequenta aumenta tutti i giorni. Si dovrebbe riflettere inoltre che siamo verso l'epoca della Esposizione, e che per quel momento bisognerebbe presentare ai forestieri che si accorreranno da tutte le parti, una città abbellita ed ingrandita e degna di essere ammirata sotto tutti gli aspetti, e che la Borsa dovrebbe essere uno dei primi monumenti che attirano l'attenzione dei visitatori. Milano seppe abbellirsi in tutti i modi per la sua Esposizione e tutti quelli che la visitarono l'hanno pure ammirata. Vorrà Torino essere meno bella, meno ammirata di Milano?

LUIGI ROUX, Direttore.
Fedele Eraldi, gerente.

La famiglia **Vignolo** chiede venia a tutti i conoscenti del suo amatissimo figlio e fratello

Vignolo Giovanni

commesso viaggiatore, deceduto in Bra il 24 corrente, al quali nel doloroso avvenimento della sua perdita non fosse pervenuto il triste annunzio.

Martedì 28 corrente, incanto di mobili ed oggetti arredanti l'alloggio via Stampatori, n. 15, p. 1°. 856

Società di Monteponi

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato pel giorno 6 aprile prossimo il pagamento di L. 10 per Azione a saldo del dividendo per la campagna 1880-81, a senso della deliberazione dell'Assemblea Generale degli azionisti del 5 dicembre 1881.

Il pagamento si farà:

a Torino alla sede della Società, via Cavour, 41;

a Genova presso i signori I. Tedeschi e C.

Torino, 24 marzo 1882.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Fed. Eug. Fraschi.

854

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 marzo

Torino	80	70	18	73	14
Bari	65	48	39	87	23
Firenze	9	66	48	55	63
Milano	35	81	49	63	67
Napoli	77	20	78	69	18
Palermo	26	69	71	73	51
Roma	41	15	82	14	6
Venezia	56	77	65	36	30

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

La cura dell'aria.

I due francesi Pascal e Perrier (1647-48) furono i primi a dimostrare sperimentalmente le diverse altezze della colonna barometrica fra il mare e la montagna; più tardi Otto, celebre fisico di Magdeburgo, inventò la macchina pneumatica, e seppe estrarre tutta l'aria da un pallone di vetro, constatandone la diminuzione di peso, in ragione di un grammo e venticinque centigrammi per litro d'aria; Mariotte poi dimostrò in seguito che l'aria è elastica, e che il suo volume sta in ragione inversa del peso che la comprime. Gay-Lussac, Humboldt, Lavoisier, Regnault e parecchi altri distinti chimici completarono gli studi sull'aria con la scoperta degli elementi chimici che la compongono, determinandone le precise seguenti proporzioni: ossigeno 21, azoto 79, millesimi d'acido carbonico, quantità varia di vapori acquei. Questi componenti prendono rapporti diversi in ragione della loro densità, a pressioni diverse, per la tendenza dell'aria ad espandersi ed acquistano maggior volume; quindi la temperatura di questa è in rapporto diretto con la densità, perchè la dilatata consuma maggior quantità di calorico della condensata.

Da questo cenno embrionale del primitivo grande elemento motore di tutta quanta la vita vegetativa ed animale, si comprende come le leggi fisiche, chimiche, meccaniche, idrauliche della respirazione e circolazione non possano assolutamente andar da esse disgiunte; ed in prende come gli organi designati a queste due funzioni debbano ottemperare a queste leggi per mantenersi sani, e per ritornare sani quando ammalarono. Gli effetti della pressione atmosferica sulle funzioni vitali mutano quasi visibilmente dal mare alle più alte montagne, per il progressivo rarefarsi dell'aria; ed è a questo fatto che s'inspirarono e s'inspirano gli studiosi dell'areoterapia, per la cura di non poche malattie, e sovratutto delle bronchio-polmonari, della tendenza tubercolosi, che nel soggiornare nelle alture di montagna può trovare un possente ostacolo al suo sviluppo.

***

Da dieci anni a questa parte, parecchi lavori, importantissimi per il minuto ed accurato metodo analitico-sperimentale di procedere, per il positivismo delle formulate conclusioni, sono stati pubblicati da distinti e tenaci studiosi dell'areoterapia. Il Jourdanet e Paul Bert, spendendo rilevanti somme, con lunghe e pazienti indagini su tutti i livelli possibilmente esplorabili di una gran parte delle diverse zone del nostro pianeta, dimostrarono matematicamente gli effetti delle diverse pressioni barometriche sull'organismo umano. Presso qualche popolo sulla via del maggior inciviliamento, questi studi incominciano ormai a far parte del patrimonio scientifico del medico esercizio, della medicina che preferisce il provenire al guarire. L'America, la Francia, la Germania, l'Inghilterra posseggono stazioni di areoterapia per la cura delle malattie polmonari o cardiache, per correggere o sventare la tisi, nuovo flagello della nuova civiltà; ed a Saint-Petersburg è direttore di un grandioso stabilimento il Pinoseff, distinto cultore specialista della cura areoterapica. L'Italia, con tutta la sua grandiosa ricchezza di alti e bassi cliui, e relative intermedie graduazioni; l'Italia, con tutti gli stessi dell'alpinismo in qualche sua provincia, sicuri non registra il debito apprezzamento dei nuovi studi sull'areoterapia e sulla grande loro utilità nel campo pratico dell'umanità sofferente.

La climatologia igienica, che il professore Mantegazza per il primo in Italia trattò sulle basi dei nuovi studi e delle nuove scoperte, è tuttora pochissimo conosciuta fuori del campo scientifico; e la clima-areoterapia, secondo lo stesso Mantegazza, segna appena le prime linee d'impalcatura. Lo stabilimento areoterapico del prof. Forlanini in Milano credo sia il solo in Italia. Lo stesso apparecchio del Waldemburgo di Berlino, la prima applicazione prat

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PROPRIETARI, ecc.

Inserzioni in 3ª pagina dopo la firma del gerente, **L. 1** per linea o spazio di linea.

Inserzioni in 4ª pagina, **L. 0 25** per linea o spazio di linea.

Si ricevono: In *Torino*, all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina, in piazza Castello, e dai seguenti librai:

Acqui, LEVI ELIA.
Asti, GONELLA fratelli.
Biella, AMOSSO GIUSEPPE.
Casale, BENTEGO GIOVANNI.
Chiavari, BORZONE GIOVANNI Lo.
Domodossola, CANNETI CARLO.
Finalmarina, ARDORINO GIOVANNI
Ivrea, GARDA LORENZO.
Pinerolo, CHIANTORE e MASCARELLI.
Saluzzo, PIANA OTTAVIO.
Savigliano, BRESSA.
Savona, VADALDO FILIPPO.
Varallo-Sesia, CHIARA-SOBINI SETTIMIO.
Vercelli, ARGENTI CESARE.

NB. *Si ricevono avvisi anche di* **due** *sole linee.*

D'affittare od anche Vendere

pel prossimo S. Martino

Fertilissima **Cascina** di giorn. 135 situata in cireoli, composta di prati e campi, situata sul territorio di *Riva* presso *Chieri*.

Indirizzarsi per le trattative al procuratore coll. Carlo Beccaria, via S. Dalmazzo, N. 17, *Torino*. 636

Locale in posizione centrale *da rimettere* o *da affittare* al presente con o senza mobili ad uso caffè, birraria, ecc.

Rivolgersi piazza Paleocapa, 2, *Mezzogiorno Franco-Italiano*. 531

D'affittare al presente

Alloggio signorile di **10** membri al piano 2°, acqua potabile e calorifero, via Azzarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 595

Villeggiatura da vendere

in **CASTIGLIONE TORINESE**

a soli 8 minuti dalla tramvia.

Recapito dal sig. SEGRE Napoleone, via Principe Amedeo, 41, *Torino*. 634

Vendita a Roma

a condizioni vantaggiose, di uno dei *principali Stabilimenti fotografici* di quella città. — Dirigersi per maggiori schiarimenti al sig. Luigi PIOVANO, via Monte Brianzo, N. 6, *Roma*.

Pollone

DA VENDERE distante 5 chilometri dalla stazione di *Biella*, **Casa civile** a due piani con dieci spaziosi membri, rustico, galleria, terrazzo, cantina, giardino e frutteto, il tutto cinto da muro con strada carrozzabile.

Per schiarimenti dirigersi in *Pollone* al sig. notaio Vigliani, in *Torino* alla sig.ª Marietta AUDISIO vedova MERSI, via Alfieri, 10, piano 3°, scala a sinistra. 576

DA VENDERE corso Vittorio Emanuele, 62. **Bellissimo LANDEAU.** 626

Carignano

Locale ad uso trattoria in bella posizione da *affittare al presente* ed utensili relativi da *rimettere* a buone condizioni. — Dirigersi al proprietario BOTTINO Pietro, via Bealera, 13, *Carignano*. 611

Caffettiere a filtro

con fischio avvisatore

Sistema perfezionato — Sono le più economiche e le più spiccie di tutte le caffettiere a filtro, lindre, facilissime a tenersi pulite, sono in pari tempo eleganti e di poco costo.

Ad una tazza L. 3 50, con rispettivo
A 2 tazze » 4 50 } scaldino
4 » » 6 50 } a spirito in
6 » » 8 50 } ottone.

Si spediscono bene imballate e con istruzione *franche* ovunque siavi servizio pacchi postali, ammontando L. 1.

Dirigersi a **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5. 385

Diffida

Il sottoscritto diffida che non pagherà alcun debito contratto da suo figlio Lazzaro Salvatore, minore maggiorenne.

650 COLOMBO ANSELMO.

ALLOGGIO signorile di 10 membri con *scappato d'affittare al presente*. — Via Savoia, 10, Porta Susa, *Torino*. 622

Gran Ribasso

Vantaggi senza pari

PER **3** LIRE

SETTIMANALI

le insuperabili

MACCHINE a CUCIRE

VERE SINGER

universalmente preferite

PER

OGNI GENERE DI LAVORO

INSEGNAMENTO GRATUITO

a *domicilio*

Garanzia illimitata

Aghi, Olio, Accessorii, Pezzi di ricambio e Filati.

UNICA SUCCURSALE

in ***TORINO***

6, *via S. Francesco da Paola*, 6

BIELLA

angolo via Maestra, Duomo

Direzione per l'Italia

28, piazza del Duomo, 28

MILANO.

65

MEDICATED PAPER

Serviette medicinali in carta naibilla, preparata fondamentale e priva di sostanze deleterie, igieniche e preservative contro le emorroidi.

Pacchi di 100 fogli **L. 2 50.**

Inviu franco ovunque siavi servizio pacchi postali ammontando cent. 50.

Presso **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5 - *Torino*. 235

Grande Incanto di Eleganti Mobili

Lunedì, 27 marzo e successivi, in *Torino*, *via Maria Vittoria*, 10, in un appartamento al piano terreno, all'ore consuete, si venderanno al pubblico incanto i seguenti: **Ricco salone** completo in legno intagliato e dorato, con stoffa in seta damascata cremisi e panneggiamenti uguali, grande pendolo e candelabri in bronzo dorato, mobili diversi di fantasia, grande lampadario a 36 lumi e 6 rami di bronzo; **Camera da letto** completa in *laut* e bronzo dorato di Parigi, mentiera da letto in damasco seta antica e stoffe diverse antiche, annesso salone consistente in sofà, sedie e seggioloni a medaglioni in *laut* con stoffa in broccato seta con ricca drapperia e grande tappeto da camera vellutato; **Camera da letto matrimoniale** con letti divisibili in noce d'India e Mogano con panneggiamenti; **Camera da pranzo** scolpita (stile 500), servizio porcellana per 24 coperti, mantileria di Fiandra, argenteria da tavola, ori e pietre preziose, porcellane di Sassonia e Sèvres, bronzi diversi, quadri antichi su pergamena, dipinti d'autore, ecc.; **Nel giardino:** una vasca con statuette, panche, sedie, rosta, tavoli, portafiori, due grandi statue ed altri mobili da giardino.

Torino, 21 marzo 1882.

637 N. FORCHERO, *estimatore*.

D'affittare al presente od al 1° ottobre

29 - Via S. Francesco d'Assisi - 29

Visibile dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Vasto locale ad uso **Magazzino** della superficie totale di mq. 155, composto di quattro botteghe con cinque aperture verso detta via di mq. 83, e un retrobottega con quattro finestre verso due cortili, di m.ri 20 di lunghezza per m.ri 3 60 di larghezza, formanti mq. 72.

Recapito al portinaio. 587

Fabbrica di C. DEPONTI

Pianoforti* ad a *cilindro

con meccanica francese

da vendere ed affittare

a prezzi moderatissimi

GARANTITI PER ANNI DUE

Riparazioni, accordature e cambi.

Via Artisti, N. 15, *Torino*. 088

PERSONA pratica nel commercio e contabilità, particolarmente di merceria, chincaglieria, tessuti, maglieria e filati, desidererebbe entrare in una buona casa commerciale potendo dare di sè ampie referenze e all'uopo cauzione in danaro.

Scrivere a **S. V. M., 111**, *Torino*. 632

Nel grande Magazzino da mobili

A PREZZO FISSO

di

MASSIMINO E RODI

Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20

trovasi

un Grandioso assortimento Mobili d'ogni genere

Esposizione MOBILI della Fabbrica

nella Succursale in corso Vittorio Em. II, 68.

OROLOGERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

MASERA ANTONIO

Costruttore-meccanico — *Via Boucheron*, 11 — Torino.

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare e a valvole. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento e sul consumo di combustibile pari a qualsiasi garanzia di Case estere.

Nel Magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forza e sistemi diversi — Torchi da vino idraulici ed a vite — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per tornai, privilegiato — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori. — Disegni *gratis*. 278

CONCORRENZA a TUTTI

6 *Camicie* Madapolam con davanti fino per L. **18**
6 *Camicie* *Calicot* con davanti fino per » **24**
6 *Camicie* *Cretonne* con davanti filo triple (raccomandate) » **30**
Tutte con relativa cravatta.

E indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA

Via Po, angolo Accademia Albertina

TORINO. 322

Atti Ufficiali

La Gazzetta ufficiale 22 marzo:

I. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. 632) 2 febbraio, che approva lo statuto della Reale Accademia delle Scienze di Torino, abrogato il precedente decreto.

3. **R. Decreto** del 26 febbraio, con cui il signor Borghi Achille, presidente del tribunale civile e correzionale di Saluzzo, è rimesso dall'impiego, a datare dal 1° marzo 1882, salvo il diritto alla liquidazione della pensione o alla indennità che potrà spettargli ai termini di legge pei servizi da lui finora prestati.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

	marzo	24	25
Parigi (sera)			
Fermo 9 m. pel s. (1)	L.	61 75	62 —
» per marzo	»	62 25	62 —
» pel 4 m. da mar.	»	62 25	62 50
» a 4 m. da magg.	»	62 25	62 25
Zuccheri n. 3	fr.	59 —	58 25
» »	»	65 25	65 25
» bianco 3 disp.	»	67 —	67 —
» raffinato scelto	»	110 50	110 50

Liverpool, 25.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Americani sostenuti.

Surat irregolari.

Importazione della giornata 35000.

Havre 25.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 1200.

Mercato calmo.

Marsiglia, 25.

Francesi — Importazione	qt.	3200
» — Vendite	»	5000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(3) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 23 marzo. — Cambio su Londra, dollari 4 86.

Su Parigi 5 18 1/8.

Carne, in doll. 4 91 a 5 10 per 95 chi.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 01 3/4 id.
Id. fine mese, » 1 02 3/4 id.
Id. aprile, » 1 03 3/4 id.
Id. maggio, » 1 04 1/2 id.
Id. Primavera N. 2 rosso, » 1 04 id.
Granoturco, cts. 76 al bushel di 39 litri

Nolo per cereali, scellini 1 3/4 per ogni quarter (320 litri).

Farine calme.

Frumento e granoturco in tendenza di ribasso.

Le notizie sulla situazione del frumento d'inverno sono molto più soddisfacenti che quelle degli anni precedenti nell'Ohio, nel Missouri nell'Indiana e nel Kansas.

La coltivazione del frumento di primavera ha dei progressi negli stati di Nebraska, Dakota e Minnesota si fecero cattivi seminagioni.

Nb. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, cosa l'odierno valor pressochè. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 20 al 25 marzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 30 a 0 43	med. L. 0 41
Faggio	» 0 33 a 0 36	» 0 34 1/2
Noce	» 0 32 a 0 38	» 0 34
Ontano	» 0 33 a 0 37	» 0 35
Pioppo	» 0 28 a 0 30	» 0 29

In tutto mirie 18,50.

Fieno	L. 1 00 a 1 07	med. L. 1 03
Paglia	» 0 55 a 0 65	» 0 60

In tutto mir. Fieno 6500, Paglia 8300.

FOSSANO, 22 marzo. — Frumento L. 22 06 — Segale 16 93 — Avena 10 85 — Riso 27 35 — Meliga 15 00 — Miglio 16 80 — Fave 17 32 — Fagiuoli 25 00 — Castagne 3 50 — Legna forte 3 00 — Id. dolce 2 40 — Fieno 10 00 — Paglia 5 50 — Vitelli 8 05 — Vino 1ª q. 54 a 48 — Id. 2ª q. 43 a 38.

MONCALIERI, 24 marzo. — Sanati L. 8 75 a 9 25 — Vitelli 1ª q. 6 00 a 8 50 — 2ª q. 7 00 a 8 00 — Maggia 6 00 a 6 50 — Scrione 3 00 a 4 50 — Tori 5 50 a 6 00 — Buoi 1ª q. 6 50 a 7 25 — Id. 2ª 5 75 a 6 50 — Maiali 11 50 a 12 50 — Montoni 5 50 a 6 25 — Agnelli 12 00 a 13 00 — Capretti 10 00 a 11 50.

BIELLA, 24 marzo. — Causa le feste pasquali, le transazioni furono limitatissime. Prezzi invariati.

CASALE, 24 marzo. — Frumento da lire 21 a 22 — Granoturco da lire 13 a 14 — Segale da lire 15 a 16 — Avena da lire 10 a 11 — Fagiuoli da lire 24 a 25 — Fave da lire 16 a 17 — Lenti da lire 18 a 19 — Riso da lire 26 a 27 — Vino da lire 30 a 40 — Fieno da lire 6 a 7 — Paglia da lire 4 a 5 — Legna da lire 3 a 4 — Carbone da lire 3 a 4.

CHIVASSO, 24 marzo. — Frumento da lire 21 a 22 — Granoturco da lire 13 a 14 — Segale da lire 15 a 16 — Avena da lire 10 a 11 — Fagiuoli da lire 24 a 25 — Fave da lire 16 a 17 — Lenti da lire 18 a 19 — Riso da lire 26 a 27 — Vino da lire 30 a 40 — Fieno da lire 6 a 7 — Paglia da lire 4 a 5 — Legna da lire 3 a 4 — Carbone da lire 3 a 4.

CUNEO, 24 marzo. — Frumento da lire 21 a 22 — Granoturco da lire 13 a 14 — Segale da lire 15 a 16 — Avena da lire 10 a 11 — Fagiuoli da lire 24 a 25 — Fave da lire 16 a 17 — Lenti da lire 18 a 19 — Riso da lire 26 a 27 — Vino da lire 30 a 40 — Fieno da lire 6 a 7 — Paglia da lire 4 a 5 — Legna da lire 3 a 4 — Carbone da lire 3 a 4.

MILANO, 24 marzo. — Frumento L. da 25 00 a 28 00 — Id. Po da 23 00 a 24 00 — Granoturco nostr. da 21 25 a 23 50 — Id. estero da 19 75 a 20 50 — Segale da 22 00 a 23 00 — Riso nostr. da 27 00 a 37 00 — Idem pugliese da 27 00 a 32 50 — Avene da 19 50 a 21 00.

Genova, 25 marzo.

Caffè. — Gli affari su questa piazza furono assai mediocri, tuttavolta i prezzi non ebbero alcuna variazione.

I Portorico nuovi belli, e di grana grossa, sono sempre ricercati.

Le vendite dell'ottava ascendono in tutto a 900 sacchi.

Zuccheri. — Non abbiamo variazione a segnare nei prezzi nè per i greggi, nè per i raffinati. Gli affari furono limitati.

Si vendettero 200 sac. Mauritius a lire 64 50 i 100 chilog., e 50 sacchi Perrys 2ª a prezzo ignoto.

La Ligure-Lombarda vendette 2500 sac. da lire 143 a 143 i 100 chil. per vagone completo.

Petrolio. — Sui nostri mercati di consumo non si ebbe nessuna variazione dalla precedente, quindi che quelli d'America ci mandano alla calastra 118 di quantità, e sono in vista di rialzi maggiori.

Vedremo in seguito se l'aumento sarà serio, o se invece sarà come quelli avvenuti negli scorsi anni, che non erano altro che tentativi fatti dallo *Standard Oil Comp.*, per conoscere l'idea degli speculatori.

SAVIGLIANO, 25 marzo.

Frum. 1ª e 2ª q.	ett. L.	25 90	a 28 95
Riso	»	36 —	a — —
Granturco 1ª e 2ª q.	»	22 50	a 24 40
Segale	»	23 82	a — —
Vino 1ª q.	ett.	70 —	a 80 —
Pane 1ª q.	»	0 46	a 0 54
Farina di fr. 1ª q.	»	0 50	a 0 55
Id. granturco	»	0 35	a — —
Paste 1ª q.	»	0 70	a 0 80
Carne di vitello	»	1 45	a — —
Carne di lusc	»	1 20	a — —
Burro	»	2 40	a — —
Lardo	»	2 80	a — —
Uova	dozzina	0 30	a — —
Patate	mir.	1 55	a — —
Legna forte	»	0 27	a 0 32
Carbone	q.	1 40	a — —
Fieno maggiorgnone	»	1 97	a — —
Paglia	»	0 52	a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	— —	a — —

Genova, 25 marzo.

Caffè. — Gli affari su questa piazza furono assai mediocri, tuttavolta i prezzi non ebbero alcuna variazione.

I Portorico nuovi belli, e di grana grossa, sono sempre ricercati.

Le vendite dell'ottava ascendono in tutto a 900 sacchi.

Zuccheri. — Non abbiamo variazione a segnare nei prezzi nè per i greggi, nè per i raffinati. Gli affari furono limitati.

Si vendettero 200 sac. Mauritius a lire 64 50 i 100 chilog., e 50 sacchi Perrys 2ª a prezzo ignoto.

La Ligure-Lombarda vendette 2500 sac. da lire 143 a 143 i 100 chil. per vagone completo.

Petrolio. — Sui nostri mercati di consumo non si ebbe nessuna variazione dalla precedente, quindi che quelli d'America ci mandano alla calastra 118 di quantità, e sono in vista di rialzi maggiori.

Vedremo in seguito se l'aumento sarà serio, o se invece sarà come quelli avvenuti negli scorsi anni, che non erano altro che tentativi fatti dallo *Standard Oil Comp.*, per conoscere l'idea degli speculatori.

onde saperi regolare nella campagna ventura.

Il nostro mercato è negletto e con affari limitati nel pronto, sia per via di mare che per l'interno.

Per consegna quattro ultimi mesi gli affari combinati a nostra cognizione ascendono a circa 30,000 casse da lr. 9 90 ora a 7, secondo la partita e le condizioni.

Si vocifera pure che si sieno combinati degli affari a premio ben interessanti in casse.

Pei barili, il puro dettaglio settimanale ai corsi di chiusura con miglior tendenza, cioè: Pensylvania S. W. prendono barili da L. 19 e casse L. 21 50 sebbene dazio; barili da lire 23 a 24 e casse da lire 60 50 sdaziato vagone, per consegna ultimi quattro mesi in barili da lire 20 a 20 50, in casse da lire 22 a 22 25 in oro.

Grani. — Prezzi fermi, però affari scarsi.

Le vendite dell'ottava tra le varie qualità e provenienze ascendono a 850 quintali ed 11,800 ettolitri.

Gli arrivi furono di 5500 ettolitri.

Granoni. — Sostenute le buone qualità.

Le vendite ascesero in tutto a quint. 2400, e gli arrivi a 5500 ettolitri.

Metalli. — Prezzi invariati. Vendite lente in tutte le qualità. Piombo fermo a L. 39 con regolare domanda.

Olio d'oliva. — Corso accennammo nella precedente rivista, in presenza dei compratori francesi nella Riviera di Ponente provveduti degli aumenti e segnarati nelle qualità fine e sopraffine.

Si pagano sul posto gli olii fini L. 130, 150 e 160 al quintale.

Questi prezzi, che toccano la follia, sono in parte giustificati dalla mancanza di qualità buone, e specialmente di Ponente, che da tre anni e più non si vedevano le uguali. Per contro i mangiabili e le qualità comuni restano stazionarie e senza domanda. — Mercato poco attivo, ma piuttosto fermo.

Cuoi e pelli. — L'articolo continua nella stessa posizione che accennammo nella scorsa rivista, cioè calma e affari limitati specialmente nelle provenienze del Plata; poco disposti i consumatori ad acquisti, essendo sempre il genere lavorato a prezzi stazionari con scarse vendite. Bene tenute le qualità dell'India e dell'Africa. Disposizioni invece nei possessori delle pelli del Plata a piccole concessioni nei prezzi.

Le vendite dell'ottava ascendono in tutto a 4765 fra cuoi e pelli.

Cotoni. — Sempre scarsi si mantengono i prezzi di corsi della scorsa settimana nei mercati d'origine e degli Stati Uniti d'America, nonchè in quelli regolatori di Liverpool ed Havre; per cui la nostra consumazione si limitò in questa scorsa ottava a comprare per accontentare soltanto balle 600 Indie.

Il nostro mercato si chiude calmo, senza variazioni nei prezzi.

Vini. — Continua la solita calma, domando poche, e si stanno dettagliando sempre le Scoglietti da lire 28 a 40, Puchino L. 29 a 40, Castellammare bianco L. 30 a 32, Napoli L. 25 a 30, il tutto per ettolitro.

Dei Riposto non ne abbiamo.

Spiriti. — L'articolo è offerto da Napoli il 90/91 a lire 143, e il 88/90 a lire 150.

Qui solito dettaglio da lire 146 a 147 per 90/91, e da lire 151 a 153 per 93/94, tara reali.

America si dettaglia sempre a lire 156 il quintale, tara d'uso k. 27 per barile. In settimana vennero venduti barili [illegible] di spirito [illegible] America a fr. 52 oro l'ett., conto, nolo e sicurtà da New York, pronta spedizione per vapore.

Risi. — In questa settimana i prezzi delle qualità extra e sopraffine acquistarono maggior sostegno e tendenza all'aumento, il quale si mantenderà non appena si faccino più vivo lo domande per l'esportazione.

Le qualità comuni dimostrano pure più fermezza.

I prezzi finora rimangono invariati come segue:

Risi Carolina extra lire 50 50, id. id. Stella lire 40 50, id. Giuè extra lire 42 50, id. Giuè Stella lire 39 50, id. Giacè A lire 36, Camolino lire 38, Risone naturale extra lire 34, id. id. 8 Stelle lire 33, id. id. 6 Stelle lire 32, id. id. 3 Stelle lire 30, id. Rangoon da lire 28 a 30 0/0 ebilò, senza sconto.

Borse

Firenze,	24	25
Rendita 5 0/0	91 32	91 45
Oro lettera	20 67	20 67 5
Londra lettera	25 75	25 72
Cambio su Parigi	102 75	102 75
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	402 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	865 —	866 —
Rend. municipale 3 0/0	55 70 nom.	
Parigi,	24	25
3 0/0 franc. anna.	— —	— —
Id. nuovo	64 27	64 02*
3 0/0 francese	83 17	82 95
5 0/0 francese	116 95	116 80
Rendita italiana	89 15	89 15
Az. Ferr. Romane	145 —	145 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 —	25 20 5
Banca ipotecaria	585 —	585 —
Consolid. inglese	101 5/16	101 5/16
Obbl. Lombarde	270 —	270 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/4
* Sostenuta.		
Vienna,	23	24
Mobiliare	313 80	313 50
Lombarde	142 50	141 25
Banca Ang.-Aust.	124 —	123 50
Austriache	306 25	305 25
Banca Nazionale	819 —	820 —

Napoleoni d'oro	9 53 5	9 53 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 60
Cambio su Londra	120 30	120 35
Rend. Austriaca	75 80	75 70
Rend. id.	74 85	74 97
Unionbank	122 —	121 50
Rend. Ana. nuova	93 —	92 90
Rend. Ungh.-aust.	118 55	118 30
Berlino,	23	24
Mobiliare	550 —	548 —
Austriache	323 50	321 20
Lombarde	243 50	241 50
Cambio su Londra	20 30 5	20 30 5
Rendita italiana	89 60 10	89 25 89
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 20	12 —
Prestito russo	88 45	88 10
Prest. orien. russo	57 10	56 70
Argento per chil.	204 60	203 80
Londra,	21	23
Consolid. inglese	101 5/16	101 5/16
Rendita italiana	88 —	88 1/8
Spagnuolo	28 —	27 7/8
Turco	11 5/8	11 7/8
Egiziano del 1873	93 3/4	93 3/8
Egiziano del 1877	97 1/4	98 —
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 90,000.

BORSA DI GENOVA — 25 marzo.

Rend. it. c.	91 35 —	91 35 Lm
Az. Banca Naz.	2270 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. it.	861 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	Lm.
Az. Ferr. Merid.	— —	Lm.
Francia lett. 102 60	—	den. 103 50
Londra vista 25 95	—	den. 25 98
Oro da 20 63 a 20 65		

BORSA DI MILANO — 24 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 40	
Id. » fine	Lm.	91 45
Azioni Banca Nazionale	2285	—
» Banca Lombarda	833	—
» Banca Generale	520	—
» Banca di Milano	511	—
» Credito Mobiliare Contanz.	398	—
» Lanificio Rossi	930	—
» Ligur. e canap. Nas.	288	—
» Ferr. Meridionali	400	—
» Rubattino	500	—
» Ferr. Romane	150	—
» Società Ceramica	249	—
Obbligaz. Ferr. Meridionali	270	50
» Ferr. Sarde serie A	277	50
» Ferr. Sarde serie B	274	50
» Ferr. S. anis. 1879	278	50
» Ferr. M. Aust. A. I.	295	—
» Ferr. Trapani I. em.	280	25
» Ferr. Id. II. »	274	50
» Ferr. Milano-Erba	298	—
» Regia Tabacchi	530	—
» Pontebbane	413	—
» Fondi. C. R. Milano	504	50
» Ferr. Rubattino	1030	—
Boni Ferr. Meridio nli	515	—
Francia a vista	5 0/0	102 70
Svizzera	»	102 70
Londra a 3 mesi	»	25 75
Francoforte	»	125 1/2
Vienna	»	— —
Pezzi da 20 franchi		20 63

Torino, Tip. Roux e Favale.

Teatri

Regio, o. **M.** — (lettera *A*) — **Gioconda**, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera *A*) — **Robespierre**.

Gerbino, o. 8. — *Giorno e notte*.

Alfieri, o. 8. — *La Spilucca del saltimbanco* — *Una tazza di tè*.

Rossini, o. 8 1/2. — *Il sindich Benamus Cousot* — *Sara Bernard* — *Un cambrè a spass*.

D'Angennes, o. 8. — *Rispetti tia fourna!* — *Il telefono*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Excelsior*.

Tutte le domeniche, i giovedì festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto con i giorni con nella precedente. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata 10 cent.

Stato Civile

TORINO, 25 MARZO 1882.

Nascite di ieri maschi 9, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bianco Angelo fu. Cornetto Margherita — Castagno Costantino con Montalto Caterina vedova Monti — Goio Carlo con Perlino Teresa — Perroleri Luigi con Ubaglio Maria — Deltor Pierveglia Romano con Gionelli Maria.

Morti denunciati. — Persano cav. Gian Severino, d'anni 57, di Tigliole d'Asti, professore di belle lettere — Mercatore Adele, id. 20, di Torino — Mirafiori marchesa Carolina di Sant'Andrea nata Ouvrié, id. 87, di Torino, possidente — Barone Lucia nata Zachero, id. 76, di Torino — Rossetti Crescenzio, id. 24, di Leinì, celibato — Balbiano Mariangela nata Sirazzani, id. 50, di Barzanallo, contadina — Olivero Pietro, id. 68, di Torino, mercante — Rovelli suor Romana, id. 24, di Mondovì, suora di carità — Truglia Angela nata Boroto, id. 44, di Bagnolo — Curtino Caterina, id. 23, di Pinerolo santa.

Più 19 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 25 marzo 1882.

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura:

9 a. 729,1 3 p. 728,0 9 p. 729,1

Temperatura estrema in Nord in gradi centesimali:

+10,0	+15,2	+14,0

Tensione del vapore in millimetri:

7,3	8,3	8,0

Umidità relativa in centigradi:

78	63	82

Vento:

calma	0 d.	0 d.

Stato atmosferico:

n. p. s.	s. p. n.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +6,2 mass. +16,0

Acqua caduta millimetri 6,9.

Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma, 27 marzo.

Nascere del *Sole* 6,11 — Passaggio al meridiano 0,24 — Tramonto 6,38.

Nascere della *Luna* 11,54 matt. — Passaggio al meridiano 7,25 sera. — Tramonta 2,13 matt.

Giorno della *Luna* 8ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Ufficio centrale di Roma

Europa — 23 marzo 1882 — *Ufficio centrale di Parigi*.

La depressione del Mare Baltico si è colmata mentre rimane ancora quella del golfo di Genova accresciuta da perturbazioni considerevole sul Mediterraneo.

Tempi cattivi in N.W. nella Provenza e colpi di vento hanno infierito tutta la notte sulle coste dell'Algarve ove il mare è molto grosso.

Un rapido abbassamento barometrico ha luogo in Irlanda e nella Scozia raggiungendo 8 mm. a Valentia, 17 a Stornoway, ed il vento ha girato rapidamente verso il S.W. sulle isole Britanniche ove barrasce si avvicina dunque all'Irlanda, ma la zona di forti pressioni che copre ancora la Bretagna e la Guascogna ci garantisce finora dalla mareggiata; il vento tende a retrocedere verso il S.W. sulle coste francesi.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 23 marzo 1882*

NB. Il primo numero indica la *Minima*, il secondo la *Massima*.

Bayazandi +2,0 —11,0 Stoccolma +7,0 +2,0 Christiansand +5,0 —6,0 Copenaghen +6,0 0,0 Valentia +11,7 +7,2 Yarmouth +5,6 0,0 Bruxelles +6,8 +0,8 Amburgo +5,0 +1,0 Cassel +5,0 +2,0 Breslavia +10,0 +4,0 Cracovia +20,0 +5,0 Hepmanstadt +12,0 +8,0 Vienna +19,0 +8,0 Berna +2,8 —1,3 Parigi +6,8 +0,7 Bordeaux +10,0 +0,7 Lione +7,2 —0,6 Nizza +16,2 +2,7 Madrid +13,0 —2,0 Lisbona +17,0 +7,0 Trieste +18,0 +12,0 Torino +15,5 +1,3 Moncalieri +14,8 +1,5 Firenze +17,0 +8,5 Roma +17,8 +12,6 Napoli +18,5 +13,5 Cagliari +19,0 +8,0 Palermo +23,1 +9,2 Costantinopoli +19,0 +9,0 Angeri +12,0 +9,0 Tunisi +27,0 +10,0 Biskra » »

Temperature della Russia:

Wilna +8,0, Mosca +3,2, Arkangel +2,7, Pietroburgo +1,8.

P. F. DENZA.